



<b>STRUTTURA PROPONENTE</b>	<b>Direzione:</b> FORMAZIONE, RICERCA E INNOVAZIONE, SCUOLA E UNIVERSITÀ, DIRITTO ALLO STUDIO <b>Area:</b> PROGRAMMAZIONE, ORGANIZZAZIONE E ATTUAZIONE OFFERTA ISTRUZIONE, DIRITTO ALLO STUDIO SCOLASTICO E UNIVERSITARIO		
Prot. n. _____ del _____ <b>OGGETTO: Schema di deliberazione concernente:</b>  Piano generale degli interventi della Regione Lazio per la garanzia del diritto all'istruzione e del diritto allo studio nel proprio territorio - Anni scolastici 2018/19 e 2019/20.			
_____ (CIATTAGLIA CLAUDIA) _____ (RECCHIA ANGELA PAOLA) _____ (A. D'ALESSIO) _____ (E. LONGO) _____ L' ESTENSORE IL RESP. PROCEDIMENTO IL DIRIGENTE RESPONSABILE IL DIRETTORE REGIONALE			
<b>ASSESSORATO PROPONENTE</b>	FORMAZIONE, DIRITTO ALLO STUDIO, UNIVERSITA' E RICERCA, ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA <div style="text-align: right;">                     _____ (Smeriglio Massimiliano)                      IL VICE-PRESIDENTE                 </div>		
<b>DI CONCERTO</b>	_____ IL DIRETTORE		
<b>ALL'ESAME PREVENTIVO COMM.NE CONS.RE</b> <input checked="" type="checkbox"/>			
<b>COMMISSIONE CONSILIARE:</b>  <b>Data dell' esame:</b>  con osservazioni <input type="checkbox"/> senza osservazioni <input type="checkbox"/>		<b>VISTO PER COPERTURA FINANZIARIA:</b> <input type="checkbox"/> IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE Bilancio, Governo Societario, Demanio e Patrimonio	
<b>SEGRETERIA DELLA GIUNTA</b>		<b>Data di ricezione</b> <u>17/07/2018 - prot. 388</u>	
<b>ISTRUTTORIA:</b> _____ _____ _____ _____			
_____ IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO		_____ IL DIRIGENTE COMPETENTE	

**Oggetto: Piano generale degli interventi della Regione Lazio per la garanzia del diritto all'istruzione e del diritto allo studio nel proprio territorio - Anni scolastici 2018/19 e 2019/20.**

## LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alla Formazione, Diritto allo Studio, Università e Ricerca, Attuazione del Programma;

VISTI gli articoli 3, 33, 34, 117 terzo comma e 118 della Costituzione;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n. 6 - Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale - e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1 - Organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale - e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il Regolamento Regionale 26 giugno 2013, n.12- Regolamento dei lavori della Giunta regionale – e in particolare l'articolo 14, comma 5;

VISTO il Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 - Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n.42 – e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la Legge Regionale 20 novembre 2001, n. 25 - Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione - e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il Regolamento Regionale 9 novembre 2017, n. 26 – Regolamento regionale di contabilità;

VISTA la Legge Regionale 4 giugno 2018, n. 3 - Legge di stabilità regionale 2018;

VISTA la Legge Regionale 4 giugno 2018, n. 4 - Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2018-2020;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 5 giugno 2018, n. 265 - Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2018-2020. Approvazione del “Documento tecnico di accompagnamento”, ripartito in titoli, tipologie e categorie per le entrate ed in missioni, programmi e macroaggregati per le spese;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 5 giugno 2018, n. 266 - Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2018-2020. Approvazione del “Bilancio finanziario gestionale”, ripartito in capitoli di entrata e di spesa;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 19 giugno 2018, n. 310 con la quale sono assegnati i capitoli di spesa alle strutture regionali competenti, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera c) della Legge Regionale 4 giugno 2018, n. 4;

VISTO l'art. 30, comma 2, del r.r. n. 26/2017 in riferimento alla predisposizione del piano finanziario di attuazione della spesa;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 19 giugno 2018, n. 312 - Applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 10, comma 2, e 39, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche e ulteriori disposizioni per la gestione del bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2018-2020, ai sensi dell'articolo 28, comma 6, del regolamento regionale 9 novembre 2017. Aggiornamento del bilancio reticolare, ai sensi dell'articolo 29 del r.r. n. 26/2017;

VISTA la Circolare del Segretario Generale della Giunta Regionale prot. n. 372233 del 21 giugno 2018 con la quale sono fornite indicazioni in riferimento alla gestione del bilancio regionale 2018-20 conformemente a quanto disposto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 312/2018;

VISTA la Legge 15 marzo 1997, n. 59 - Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa - e in particolare l'articolo 21;

VISTO il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59;

VISTA la Legge Regionale 6 agosto 1999, n. 14 - Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo - e in particolare gli articoli 152-156;

VISTA la Legge 7 aprile 2014, n. 56 - Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale 23 febbraio 2016, n. 56 - Legge Regionale 31 dicembre 2015, n. 17 "legge di stabilità regionale 2016" – attuazione disposizioni di cui all'art. 7, comma 8;

VISTA la Legge Regionale 30 marzo 1992, n. 29 – Norme per l'attuazione del diritto allo studio – e successive modificazioni;

VISTA la Legge 10 marzo 2000, n. 62 - Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione;

VISTA la proposta di Legge 10 maggio 2018, n. 28 - Disposizioni per il riconoscimento, la promozione e il sostegno dei diritti allo studio e alla conoscenza nella Regione – approvata dal Consiglio Regionale il 5 luglio 2018 e in attesa di promulgazione;

VISTA la Legge 13 luglio 2015, n. 107 - Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti;

VISTO il Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 63 - Effettività del diritto allo studio attraverso la definizione delle prestazioni, in relazione ai servizi alla persona, con particolare riferimento alle condizioni di disagio e ai servizi strumentali, nonché potenziamento della carta dello studente, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera f), della legge 13 luglio 2015, n. 107;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale 5 settembre 2017, n. 547 - Piano Annuale degli Interventi del Sistema Educativo Regionale - Anno scolastico e formativo 2017/2018;

VISTA la Determinazione 16 giugno 2018, n. G07619 – Approvazione dell’Avviso pubblico per la presentazione delle proposte progettuali “Piano di interventi finalizzati all’integrazione e inclusione Scolastica e formativa degli allievi con disabilità o in situazioni di svantaggio – Assistenza Specialistica anno scolastico 2018-19”;

VISTA la Determinazione 26 giugno 2018, n. G08104 - Approvazione delle Linee di indirizzo per la realizzazione dell'integrazione scolastica in favore degli alunni con disabilità sensoriale - Anno scolastico 2018-2019;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale 13 settembre 2016, n. 523 - Approvazione del Piano territoriale triennale per l'istruzione e la formazione tecnica superiore - Programmazione Regionale 2016 - 2018 Istruzione Tecnica Superiore e Attivazione percorsi Istituti Tecnici Superiori - Programmazione 2016;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale 19 maggio 2017, n. 240 - Individuazione delle Aree Economiche e Professionali per la costituzione dei Poli Tecnico Professionali nell'ambito del Piano territoriale triennale per l'istruzione e la formazione tecnica superiore - Programmazione Regionale 2016 – 2018 Istruzione Tecnica Superiore di cui alla DGR n. 523 del 13 settembre 2016;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 20 febbraio 2018, n. 96 - Linee guida della Regione Lazio sull’Alternanza scuola-lavoro;

VISTA la Legge 23 dicembre 1998, n. 448 - Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo – e in particolare l’art. 27;

VISTA la Determinazione 23 ottobre 2017, n. G14307 - Legge 23.12.1998, n. 448, art. 27. Fornitura gratuita totale o parziale dei libri di testo. Approvazione delle linee guida ai Comuni laziali per l'erogazione dei contributi assegnati per la fornitura dei libri di testo per l'anno scolastico 2017/2018;

VISTA la Legge regionale 24 marzo 2016, n. 2 - Disciplina degli interventi per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 25 ottobre 2016, n. 623 - Legge regionale 24 marzo 2016 n. 2 “Disciplina degli interventi per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo” art. 5 comma 1. Approvazione Linee guida per la concessione dei finanziamenti per l’annualità 2016 – 2017- 2018;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 31 maggio 2016, n. 288 - Modifica della DGR 240/2015: “DGR 354/2014 avente ad oggetto DGR 315/2014 - Determinazione del calendario per gli anni scolastici 2014/2015 e seguenti. Modifica Allegato A”. Approvazione della modifica all’Allegato A;

VISTA la Decisione 12 dicembre 2014, n. C(2014) 9799 con cui la Commissione Europea ha approvato il Programma Operativo Regione Lazio Fondo Sociale Europeo 2014-2020 nell’ambito dell’Obiettivo “Investimenti a favore della crescita e dell’occupazione”, contrassegnato con il n°CCI2014IT05SFOP005;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale 17 febbraio 2015, n. 55 - Presa d’atto del Programma Operativo della Regione Lazio FSE n°CCI2014IT05SFOP005 - Programmazione 2014-2020, nell’ambito dell’Obiettivo “Investimenti a favore della crescita e dell’occupazione”;

VISTA la Determinazione 18 aprile 2017, n. G04847 - Approvazione Avviso Pubblico "Piano di potenziamento delle conoscenze dei giovani del Lazio" - Esperienze di studio e di approfondimento tematico e culturale rivolte agli studenti dell'ultimo biennio delle scuole secondarie di secondo grado della Regione Lazio e agli allievi della IeFP – Impegno di € 4.000.000,00 – POR Lazio FSE 2014-2020 - Asse III - Istruzione e formazione - Priorità di investimento 10.i - Obiettivo specifico 10.1 - Azione Cardine n. 18 "Progetti speciali per le scuole";

VISTA la Determinazione 18 aprile 2017, n. G04846 – Approvazione Avviso Pubblico "Contributi alle scuole del Lazio per lo sviluppo delle attività didattiche di laboratorio" – Impegno di € 2.000.000,00 – POR Lazio FSE 2014-2020 - Asse III - Istruzione e formazione - Priorità di investimento 10.i) - Obiettivo specifico 10.1 - Azione Cardine n. 18 "Progetti speciali per le scuole";

DATO ATTO che al fine di rendere effettivo il diritto di ogni persona ad accedere all'istruzione e alla formazione e a frequentare ogni grado del sistema scolastico e formativo, la Regione Lazio - in sinergia con gli Enti locali, con l'Ufficio scolastico regionale per il Lazio, con le Istituzioni scolastiche e con tutti gli altri soggetti interessati – programma, adotta e coordina interventi in materia di

- la pianificazione e la programmazione dell'offerta d'istruzione primaria, secondaria e universitaria;
- la pianificazione e la programmazione dell'offerta dei percorsi triennali di obbligo scolastico e formativo;
- la pianificazione e la programmazione dell'offerta d'istruzione e formazione tecnica superiore (ITS);
- la costituzione dei Poli Tecnico Professionali;
- la realizzazione di progetti per contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo;
- la realizzazione di progetti per contrastare l'insuccesso e l'abbandono scolastico;
- l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità;
- la promozione di percorsi qualificanti di alternanza scuola lavoro;
- il sostegno all'offerta di servizi educativi per bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi (Sezioni Primavera);

RITENUTO, pertanto, di approvare **il Piano di ricognizione degli interventi della Regione Lazio per la garanzia del diritto all'istruzione e del diritto allo studio nel proprio territorio** di cui all'allegato A avente ad oggetto la ricognizione di tutti gli interventi regionali in materia di diritto all'istruzione e diritto allo studio volti a realizzare un'offerta differenziata di servizi di istruzione e formazione e che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

VISTA la Legge 5 febbraio 1992, n. 104 - Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;

VISTA la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006;

VISTA la Legge 3 marzo 2009, n. 18 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità;

VISTO il Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 - Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107;

VISTA la Legge 28 dicembre 2015, n. 208 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016) – e in particolare l'art. 1, comma 947;

CONSIDERATO che l'art. 35 della richiamata legge regionale n. 29/92 prevede l'approvazione da parte della Giunta Regionale del Piano annuale degli interventi per il diritto allo studio;

CONSIDERATO che l'art. 4 della L.R. n. 29/92 al comma 1 prevede che le funzioni amministrative relative agli interventi in materia di diritto allo studio sono esercitate dai Comuni in collaborazione con gli organi collegiali della scuola nell'ambito delle rispettive competenze e nel quadro degli indirizzi stabiliti dalla Regione;

CONSIDERATO che in attuazione della citata Legge 56/2014 le funzioni precedentemente delegate alle Province in materia di diritto allo studio sono tornate in capo alla Regione e che, pertanto, in base al descritto quadro normativo, attualmente i soggetti istituzionali coinvolti nell'esercizio delle competenze e delle funzioni amministrative previste dalla legge regionale n. 29/92 sono unicamente la Regione e i Comuni;

TENUTO CONTO, pertanto, che a partire dall'anno scolastico 2016/2017 la Regione trasferisce direttamente ai Comuni il contributo per l'esercizio delle funzioni amministrative di cui all'art. 4 della L.R. n. 29/92;

VALUTATO opportuno ripartire il contributo complessivo tra i territori provinciali e metropolitano in base al parametro storico di riferimento:

- territorio della Provincia di Frosinone - 16,80%;
- territorio della Provincia di Latina - 12,00%;
- territorio della Provincia di Rieti - 11,00%;
- territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale - 50,80%;
- territorio della Provincia di Viterbo - 9,40%;

VALUTATO opportuno, inoltre, con successivo provvedimento in attuazione di quanto previsto dall'art. 13 comma 1 della L.R. n. 29/92, assegnare il suddetto contributo ai singoli Comuni dello stesso territorio in base a due quote, una corrispondente al 50% della somma assegnata allo stesso titolo nell'anno 2017/18, l'altra calcolata in base ai seguenti criteri: superficie territoriale (10%); popolazione residente (5%); popolazione residente in frazioni e case sparse (5%); popolazione residente in età scolare (30%); frequentanti le scuole di ogni ordine e grado ubicate nel territorio comunale (25%); numero alunni disabili residenti del I ciclo (25%);

RITENUTO, pertanto, di adottare il **Piano annuale degli interventi per il diritto allo studio scolastico - Anno scolastico 2018/2019** di cui all'Allegato B – sezione 1 che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

RITENUTO opportuno destinare ai Comuni del Lazio i fondi per l'esercizio delle funzioni amministrative di cui all'art. 4 della L.R. 29/92, pari ad euro 7.000.000,00 a valere sul capitolo F11900 – “spese per il diritto allo studio (parte corrente) – trasferimenti correnti ad amministrazioni locali” macro-aggregato 1.04.01.02.000 - esercizio finanziario 2018, da utilizzare in particolare per il servizio di mensa scolastica, di trasporto degli alunni frequentanti le scuole del primo ciclo dando la priorità al trasporto degli alunni con disabilità e per la fornitura di libri di testo agli alunni della scuola primaria;

RITENUTO opportuno destinare al finanziamento di nuove sezioni primavera in favore di bambini dai due ai tre anni la somma di euro 500.000 a valere sul capitolo F11900 – “spese per il diritto allo

studio (parte corrente) – trasferimenti correnti ad amministrazioni locali” macro-aggregato 1.04.01.02.000 - esercizio finanziario 2018;

RILEVATO, ai fini dell'organizzazione del servizio di trasporto scolastico degli alunni con disabilità del II ciclo, che la Legge n. 104/1992 ha tra le proprie finalità:

- garantire il pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e di autonomia della persona con disabilità, promuovendone la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società;
- predisporre interventi volti a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale della persona con disabilità;

RILEVATO, inoltre, che la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità all'art. 24 riconosce specificamente a tali persone il diritto all'istruzione prescrivendo agli Stati firmatari di realizzare un sistema educativo che preveda la loro integrazione scolastica a tutti i livelli e, in particolare, la possibilità di accedere all'istruzione secondaria e alla formazione professionale senza discriminazioni, sulla base dell'eguaglianza con gli altri e all'interno delle comunità di appartenenza;

CONSIDERATO che la Legge n. 104/1992 prevede l'obbligo per gli enti locali di fornire l'assistenza agli alunni con disabilità al fine di garantirne l'integrazione scolastica;

CONSIDERATO che l'articolo 1, comma 947 della Legge di stabilità 2016 prevede che, ai fini del completamento del processo di riordino delle funzioni delle province, di cui all'articolo 1, comma 89, della legge 7 aprile 2014, n. 56, le funzioni relative alle esigenze di cui all'articolo 139, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sono attribuite alle regioni a decorrere dal 1° gennaio 2016;

RAVVISATA la necessità di definire, sulla base del quadro normativo vigente, le modalità di organizzazione del servizio di trasporto scolastico degli studenti con disabilità frequentanti le Istituzioni Scolastiche secondarie di II grado al fine di garantirne l'attivazione per l'anno scolastico 2018/2019;

VALUTATO opportuno, in base all'art. 89 della Legge Del Rio, confermare quale ambito territoriale ottimale per una efficace organizzazione e gestione del servizio di trasporto scolastico degli alunni disabili del II ciclo quello comunale;

TENUTO CONTO che saranno creditori i Comuni da individuarsi mediante la presentazione di apposita domanda corredata di tutte le informazioni necessarie;

EVIDENZIATO che i Comuni dovranno garantire l'espletamento del servizio nell'intero ambito territoriale di loro competenza non potendo circoscriverlo ad ambiti territoriali di ampiezza subcomunale (municipi, frazioni, ecc.);

VALUTATO necessario stabilire sin d'ora che il valore del contributo regionale per ciascuno studente disabile potrà coprire, di norma, un massimo di 30 chilometri complessivi tra andata e ritorno dello studente per ogni giornata di frequenza e che comunque non potrà essere superiore all'importo di euro 2.500 annui per utente;

VALUTATO, inoltre, opportuno prevedere la possibilità di erogare un contributo specifico nei limiti della disponibilità delle risorse in caso di interventi di trasporto estremamente complessi e onerosi a causa di situazioni territoriali di particolare isolamento e/o della gravità della disabilità certificata (art. 3, comma 3, della Legge n.104/1992);

RITENUTO, pertanto, di approvare le **Linee guida per lo svolgimento del servizio di trasporto scolastico degli alunni con disabilità residenti nella Regione Lazio e frequentanti le Istituzioni Scolastiche secondarie di II grado statali o paritarie o i Percorsi triennali di IeFP. Anno scolastico 2018/19** di cui all'Allegato B – sezione 2 che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

RITENUTO opportuno, a seguito di quanto esposto, destinare un contributo complessivo di euro 1.000.000,00 per l'organizzazione e gestione del servizio di trasporto scolastico degli alunni disabili del II ciclo di cui euro 500.000,00 nell'esercizio finanziario 2018 e un contributo di euro 500.000,00 nell'esercizio finanziario 2019 a valere sul capitolo F11900 – “spese per il diritto allo studio (parte corrente) – trasferimenti correnti ad amministrazioni locali” macro-aggregato 1.04.01.02.000 da destinare ai Comuni del Lazio che ne faranno richiesta;

RITENUTO di rinviare a successivi provvedimenti

- il riparto dei fondi tra i singoli Comuni di ciascun territorio provinciale e metropolitano e il finanziamento di eventuali ulteriori interventi il cui importo verrà stabilito in base alle restanti risorse disponibili in materia di diritto allo studio;
- l'adozione del piano di riparto delle risorse tra i singoli Comuni, il relativo impegno di spesa e lo stanziamento di eventuali risorse aggiuntive ove necessarie e disponibili in materia di trasporto scolastico degli alunni con disabilità del II ciclo;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233 - Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275 - Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della L.15 marzo 1997, n. 59;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81 - Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

VISTO il Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 61 - Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87 - Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88 - Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89 - Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;



VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263 - Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 2013, n. 52 - Regolamento di organizzazione dei percorsi della sezione ad indirizzo sportivo del sistema dei licei, a norma dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89;

VISTO il Decreto del Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale 3 marzo 2016, n. 37 che ha suddiviso il territorio della Regione Lazio in 28 Ambiti Territoriali;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 20 luglio 2012, n. 381 - Atto di indirizzo della Regione Lazio sulla programmazione della rete scolastica. Anno scolastico 2013/2014 - nella parte in cui prevede l'istituzione della Conferenza regionale permanente per l'istruzione;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione Lazio 12 settembre 2012, n. T00318 – Istituzione della Conferenza regionale permanente per l'istruzione. Attuazione della D.G.R. n. 381 del 20/07/2012 concernente “Atto di indirizzo della Regione Lazio sulla programmazione della rete scolastica. Anno scolastico 2013/2014”;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione Lazio 14 ottobre 2014, n. T00372 - Modifica e integrazione componenti Conferenza regionale permanente per l'istruzione;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione Lazio 25 giugno 2018, n. T00144 - Conferenza regionale permanente per l'istruzione istituita con decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00318/2012. Integrazione componenti;

VISTO il Regolamento interno della Conferenza regionale permanente per l'istruzione approvato nella seduta del 5 luglio 2013 e integrato dai suddetti decreti;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 29 dicembre 2015, n. 765 - Piano Regionale di Dimensionamento delle Istituzioni Scolastiche e Indicazioni per la razionalizzazione dell'offerta formativa dei Licei Classici. Anno scolastico 2016/2017 – e in particolare l'allegato C concernente le indicazioni per la razionalizzazione dell'offerta formativa dei licei classici;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 28 dicembre 2017, n. 917 - Piano Regionale di Dimensionamento delle Istituzioni Scolastiche. Anno scolastico 2018/2019 – e in particolare l'allegato B concernente il nuovo assetto dei C.P.I.A. per l'anno scolastico 2018/19;

TENUTO CONTO che il Decreto del Presidente della Repubblica n.81/09 agli articoli 10, 11 e 16 definisce i parametri numerici da seguire nella formazione delle classi;

VALUTATA la necessità di definire criteri omogenei per l'intero territorio regionale al fine di indirizzare la Città Metropolitana di Roma Capitale, le altre Amministrazioni Provinciali, i Comuni e le Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado nella programmazione dell'offerta di istruzione e nella riorganizzazione della rete scolastica;

ACQUISITO definitivamente in data 3/07/2018 il parere della Conferenza regionale permanente per l'istruzione mediante la procedura di consultazione scritta ai sensi dell'articolo 4 del regolamento interno;

RITENUTO, pertanto, di approvare le **Linee guida della Regione Lazio sulla Programmazione della rete Scolastica. Anno scolastico 2019/20** di cui all'Allegato B – sezione 3 che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione nonché di rinviare ad apposito atto della Giunta regionale l'approvazione del Piano regionale di dimensionamento della rete scolastica per l'anno scolastico 2019/2020 secondo le modalità indicate al punto 3.2 del citato allegato B – sezione 3;

RITENUTO, infine, di approvare il **Piano generale degli interventi della Regione Lazio per la garanzia del diritto all'istruzione e del diritto allo studio nel proprio territorio - Anni scolastici 2018/19 e 2019/20** costituito da:

- Piano di ricognizione degli interventi della Regione Lazio per la garanzia del diritto all'istruzione e del diritto allo studio nel proprio territorio (Allegato A);
- Piano annuale degli interventi per il diritto allo studio scolastico - Anno scolastico 2018/2019 (Allegato B – sezione 1);
- Linee guida per lo svolgimento del servizio di trasporto scolastico degli alunni con disabilità residenti nella Regione Lazio e frequentanti le Istituzioni Scolastiche secondarie di II grado statali o paritarie o i Percorsi triennali di IeFP. Anno scolastico 2018/19 (Allegato B – sezione 2);
- Linee guida della Regione Lazio sulla Programmazione della rete Scolastica. Anno scolastico 2019/20 (Allegato B – sezione 3);

ACQUISITO per tutte le sezioni dell'allegato B il parere della Commissione consiliare competente espresso in data \_\_/\_\_/\_\_\_\_;

### **DELIBERA**

- di approvare il **Piano generale degli interventi della Regione Lazio per la garanzia del diritto all'istruzione e del diritto allo studio nel proprio territorio** di cui all'allegato A avente ad oggetto la ricognizione di tutti gli interventi regionali in materia di diritto all'istruzione e diritto allo studio volti a realizzare un'offerta differenziata di servizi di istruzione e formazione e che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

- di adottare il **Piano annuale degli interventi per il diritto allo studio scolastico - Anno scolastico 2018/2019** di cui all'Allegato B – sezione 1 che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

- di destinare ai Comuni del Lazio i fondi per l'esercizio delle funzioni amministrative di cui all'art. 4 della L.R. 29/92, pari ad euro 7.000.000,00 a valere sul capitolo F11900 – “spese per il diritto allo studio (parte corrente) – trasferimenti correnti ad amministrazioni locali” macro-aggregato 1.04.01.02.000 - esercizio finanziario 2018, da utilizzare in particolare per il servizio di mensa scolastica, di trasporto degli alunni frequentanti le scuole del primo ciclo dando la priorità al trasporto degli alunni con disabilità e per la fornitura di libri di testo agli alunni della scuola primaria;

- di destinare al finanziamento di nuove sezioni primavera in favore di bambini dai due ai tre anni la somma di euro 500.000 a valere sul capitolo F11900 – “spese per il diritto allo studio (parte corrente) – trasferimenti correnti ad amministrazioni locali” macro-aggregato 1.04.01.02.000 - esercizio finanziario 2018;

- di approvare le **Linee guida per lo svolgimento del servizio di trasporto scolastico degli alunni con disabilità residenti nella Regione Lazio e frequentanti le Istituzioni Scolastiche secondarie**

**di II grado statali o paritarie o i Percorsi triennali di IeFP. Anno scolastico 2018/19** di cui all'Allegato B – sezione 2 che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

- di destinare un contributo complessivo di euro 1.000.000,00 per l'organizzazione e gestione del servizio di trasporto scolastico degli alunni disabili del II ciclo di cui euro 500.000,00 nell'esercizio finanziario 2018 e un contributo di euro 500.000,00 nell'esercizio finanziario 2019 a valere sul capitolo F11900 – “spese per il diritto allo studio (parte corrente) – trasferimenti correnti ad amministrazioni locali” macro-aggregato 1.04.01.02.000 da destinare ai Comuni del Lazio che ne faranno richiesta;

- di rinviare a successivi provvedimenti

- il riparto dei fondi tra i singoli Comuni di ciascun territorio provinciale e metropolitano e il finanziamento di eventuali ulteriori interventi il cui importo verrà stabilito in base alle restanti risorse disponibili in materia di diritto allo studio;
- l'adozione del piano di riparto delle risorse tra i singoli Comuni, il relativo impegno di spesa e lo stanziamento di eventuali risorse aggiuntive ove necessarie e disponibili in materia di trasporto scolastico degli alunni con disabilità del II ciclo;

- di approvare **le Linee guida della Regione Lazio sulla Programmazione della rete Scolastica. Anno scolastico 2019/20** di cui all'Allegato B – sezione 3 che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione nonché di rinviare ad apposito atto della Giunta regionale l'approvazione del Piano regionale di dimensionamento della rete scolastica per l'anno scolastico 2019/2020 secondo le modalità indicate al punto 3.2 del citato allegato B – sezione 3;

- di approvare, infine, il **Piano generale degli interventi della Regione Lazio per la garanzia del diritto all'istruzione e del diritto allo studio nel proprio territorio - Anni scolastici 2018/19 e 2019/20** costituito da:

- Piano di ricognizione degli interventi della Regione Lazio per la garanzia del diritto all'istruzione e del diritto allo studio nel proprio territorio (Allegato A);
- Piano annuale degli interventi per il diritto allo studio scolastico - Anno scolastico 2018/2019 (Allegato B – sezione 1);
- Linee guida per lo svolgimento del servizio di trasporto scolastico degli alunni con disabilità residenti nella Regione Lazio e frequentanti le Istituzioni Scolastiche secondarie di II grado statali o paritarie o i Percorsi triennali di IeFP. Anno scolastico 2018/19 (Allegato B – sezione 2);
- Linee guida della Regione Lazio sulla Programmazione della rete Scolastica. Anno scolastico 2019/20 (Allegato B – sezione 3).

Il Direttore della Direzione Regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo studio provvederà ad esperire tutti gli atti necessari e conseguenti all'attuazione della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e ne sarà data diffusione sul sito [www.regione.lazio.it](http://www.regione.lazio.it).

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al T.A.R Lazio nel termine di giorni sessanta dalla pubblicazione, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di centoventi giorni.

# **PIANO DI RICOGNIZIONE DEGLI INTERVENTI DELLA REGIONE LAZIO PER LA GARANZIA DEL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE E DEL DIRITTO ALLO STUDIO NEL PROPRIO TERRITORIO**

## **INDICE**

### **1. PREMESSA**

### **2. AMBITI DI INTERVENTO**

**2.1 Programmazione dei Percorsi Triennali di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP).  
Approvazione del Piano Annuale degli interventi del Sistema Educativo Regionale**

**2.2 Programmazione del servizio di assistenza specialistica agli alunni con disabilità o in  
situazione di svantaggio negli istituti scolastici e formativi del secondo ciclo della Regione  
Lazio - Approvazione Avviso pubblico per la presentazione delle proposte progettuali,  
applicazione criteri riparto delle risorse e approvazione graduatoria**

**2.3 Programmazione del servizio di assistenza agli alunni con disabilità sensoriale - Adozione  
delle Linee guida, applicazione criteri riparto risorse e approvazione graduatoria**

**2.4 Approvazione del Piano Triennale e annuale per la realizzazione di percorsi di Istruzione  
e formazione tecnica superiore (ed eventuale costituzione dei Poli)**

**2.5 Piano di interventi ed azioni per la prevenzione, gestione e contrasto del bullismo e del  
cyber-bullismo**

**2.6 Linee Guida ai Comuni del Lazio e Piano di riparto dei fondi assegnati alla Regione Lazio  
per la fornitura gratuita - totale o parziale - dei libri di testo agli alunni delle famiglie  
svantaggiate**

**2.7 Diritto allo Studio Universitario**

**2.8 Calendario Scolastico**

**2.9 Alternanza scuola lavoro**

**2.10 POR-FSE 2014/2020 - Progetti speciali per le scuole**

## 1. PREMESSA

Al fine di rendere effettivo il diritto di ogni persona ad accedere all'istruzione e alla formazione e a frequentare ogni grado del sistema scolastico e formativo, la Regione Lazio - in sinergia con gli Enti locali, con l'Ufficio scolastico regionale per il Lazio, con le Istituzioni scolastiche e con tutti gli altri soggetti interessati – programma, adotta e coordina interventi in materia di diritto all'istruzione e diritto allo studio.

In particolare tali interventi hanno ad oggetto:

- la pianificazione e la programmazione dell'offerta d'istruzione primaria, secondaria e universitaria;
- la pianificazione e la programmazione dell'offerta dei percorsi triennali di obbligo scolastico e formativo;
- la pianificazione e la programmazione dell'offerta d'istruzione e formazione tecnica superiore (ITS);
- la costituzione dei Poli Tecnico Professionali;
- la realizzazione di progetti per contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo
- la realizzazione di progetti per contrastare l'insuccesso e l'abbandono scolastico;
- l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità;
- la promozione di percorsi qualificanti di alternanza scuola lavoro;
- il sostegno all'offerta di servizi educativi per bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi (Sezioni Primavera);

Ai sensi degli articoli 3 e 34 della Costituzione repubblicana gli interventi regionali in materia di diritto all'istruzione e diritto allo studio mirano a:

- rafforzare il ruolo centrale della scuola e dell'università nella società della conoscenza;
- realizzare una rete scolastica regionale che garantisca un'offerta di istruzione e formazione completa, differenziata e territorialmente equilibrata;
- innalzare i livelli di istruzione e di competenza delle studentesse e degli studenti del Lazio rispettandone i tempi e gli stili di apprendimento;
- contrastare le disuguaglianze sociali e territoriali;
- garantire pari opportunità di successo formativo;
- contrastare i fenomeni emergenti del bullismo e del cyberbullismo;
- prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica;
- realizzare una scuola aperta, inclusiva e partecipata;
- promuovere la ricerca, la sperimentazione e l'innovazione didattica;
- contrastare il fenomeno dei giovani non occupati e non in istruzione e formazione;
- potenziare l'apprendimento permanente

Il presente allegato A ha ad oggetto la ricognizione di tutti gli interventi regionali in materia di diritto all'istruzione e diritto allo studio volti a realizzare ai suddetti scopi un'offerta differenziata di servizi di istruzione e formazione.

Con il successivo allegato B, nel quadro di una programmazione globale e coordinata, vengono adottati:

- le Linee guida della Regione Lazio sulla programmazione della rete scolastica. Anno scolastico 2019/2020;
- il Piano annuale degli interventi per il diritto allo studio scolastico - Anno scolastico 2018/2019;
- le Linee guida per lo svolgimento del servizio di trasporto scolastico degli alunni con disabilità residenti nella Regione Lazio e frequentanti le Istituzioni Scolastiche secondarie di II grado statali o paritarie o i Percorsi triennali di IeFP. Anno scolastico 2018/19.

## **2. AMBITI DI INTERVENTO**

### **2.1 Programmazione dei Percorsi Triennali di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). Approvazione del Piano Annuale degli interventi del Sistema Educativo Regionale**

Ogni anno la Regione Lazio emana il Piano Annuale degli interventi del Sistema Educativo Regionale che disciplina gli aspetti programmatici, organizzativi e gestionali dei percorsi di IeFP realizzati dal sistema della formazione professionale (a gestione diretta e in regime convenzionale), individuando le risorse disponibili e i criteri di ripartizione delle stesse.

Si rivolge anche alle Istituzioni del sistema di istruzione (Istituti professionali) che erogano percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) in regime di sussidiarietà, per quanto concerne le sezioni relative al monitoraggio, alla valutazione e alla reportistica delle attività.

Il finanziamento dei percorsi è garantito da finanziamenti regionali, nazionali e del FSE.

I principali obiettivi sono sintetizzabili nel seguente modo:

- dare la possibilità effettiva della scelta del canale della formazione professionale ai giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado, favorendo l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e formazione professionale;
- approntare, per motivare gli studenti all'apprendimento, un modello didattico ed educativo più rispondente alle loro aspirazioni;
- realizzare la complementarità tra il canale della IeFP e l'istruzione secondaria superiore, per garantire agli studenti il diritto di scelta e facilitare l'accesso nel mondo del lavoro nazionale ed europeo;
- fornire una formazione professionalizzante in grado di favorire il proseguimento nella filiera scolastica o facilitare il collocamento nel mercato del lavoro;
- contribuire alla riduzione dei fenomeni di abbandono e di dispersione scolastica.

Per l'annualità 2017/2018 la Regione Lazio ha acquisito le iscrizioni alle prime annualità dei percorsi triennali di IeFP attraverso il sistema SIDI del Miur. L'adesione a tale procedura ha consentito il superamento delle criticità del precedente sistema delle iscrizioni cartacee.

Con DGR n. 547 del 5 settembre 2017 "Piano Annuale degli Interventi del Sistema Educativo Regionale - Anno scolastico e formativo 2017/2018" la Regione ha stanziato la somma di euro 46.474.800,00 per lo svolgimento di percorsi triennali di IeFP rivolti a circa 11.000 allievi distribuiti sulle tre annualità per un totale di circa 470 corsi.

### **2.2 Programmazione del servizio di assistenza specialistica agli alunni con disabilità o in situazione di svantaggio negli istituti scolastici e formativi del secondo ciclo della Regione Lazio - Approvazione Avviso pubblico per la presentazione delle proposte progettuali, applicazione criteri riparto delle risorse e approvazione graduatoria**

A partire dal maggio 2016 la Regione Lazio è subentrata alle Amministrazioni Provinciali nell'organizzazione e finanziamento del servizio di assistenza specialistica per gli alunni disabili frequentanti gli istituti scolastici e formativi del secondo ciclo.

Nell'anno scolastico 2017-18 a seguito dell'Avviso (approvato con Determinazione G08921 del 23/06/2017) sono pervenute n. 217 domande presentate dalle istituzioni scolastiche e formative per un totale di 4.025 allievi così suddivise tra le cinque province.

<b>Province</b>	<b>Istituzioni richiedenti il servizio</b>	<b>Numero allievi destinatari del servizio</b>	<b>Importo assegnato</b>
Frosinone	24	396	1.577.682,80
Latina	37	694	1.673.704,80
Rieti	6	71	573.696,00
Roma	138	2705	12.396.422,02
Viterbo	13	159	891.628,70
<b>Totale</b>	<b>218</b>	<b>4025</b>	<b>17.113.134,32</b>

Dopo un primo anno di sperimentazione ed un secondo di messa a regime del servizio, oggi è possibile basare la nuova programmazione tenendo conto anche dei dati derivanti dall'intervento di monitoraggio svolto dall'Università Roma Tre nell'anno scolastico 2017-18 in modo da superare le criticità e le carenze evidenziate nel servizio erogato negli anni precedenti.

In particolare l'attività di valutazione quali-quantitativa ha:

- analizzato in itinere il servizio di assistenza svolto dagli operatori sul territorio regionale;
- approfondito alcuni fattori strutturali dell'intervento tra cui l'efficacia pedagogica, la correttezza dell'intervento in relazione alla specifica disabilità, la congruità dell'intervento rispetto all'obiettivo dell'integrazione e le eventuali carenze/criticità.

In base ai risultati emersi il nuovo Avviso della Regione Lazio per l'anno scolastico 2018/19 (Determinazione n. G07619 del 16 giugno 2018) si fonda su un approccio inclusivo e non più meramente assistenzialistico che vede come potenziali destinatari del servizio, oltre agli allievi con certificazione Legge 104/92, anche gli allievi in situazione di svantaggio.

La Regione intende dunque valorizzare quei progetti che, lontani da un modello assistenzialistico volto alla copertura delle ore di permanenza a scuola, si concretizzano in una cornice di coordinamento e organizzazione funzionale di tutte le risorse coinvolte nel processo di integrazione scolastica.

### **2.3 Programmazione del servizio di assistenza agli alunni con disabilità sensoriale - Adozione delle Linee guida, applicazione criteri riparto risorse e approvazione graduatoria**

A partire dal maggio 2016 la Regione Lazio è subentrata alle Amministrazioni Provinciali nell'organizzazione e finanziamento del servizio di assistenza all'integrazione scolastica (in particolare assistenza alla comunicazione e tiflodidattica) per gli alunni con disabilità sensoriale frequentanti gli istituti scolastici della regione di ogni ordine e grado.

L'intervento di assistenza ha come obiettivo:

- facilitare la comunicazione, l'apprendimento, l'integrazione e la relazione tra lo studente, la famiglia, la scuola, la classe ed i servizi territoriali specialistici;
- rendere accessibili e trasferibili allo studente i contenuti didattici attraverso l'uso di metodologie e di strumenti specifici finalizzati a compensare il deficit sensoriale, a realizzare l'inclusione scolastica e a migliorare la socializzazione con i compagni di classe/scuola.

Nell'anno scolastico 2017-18 a seguito dell'adozione delle "Linee di indirizzo per la realizzazione dell'integrazione scolastica in favore degli alunni con disabilità sensoriale - Anno scolastico 2017-

2018” (Determinazione G08916 del 23 giugno 2017) sono pervenute domande così suddivise tra le cinque province per tipo di disabilità:

<b>NON VEDENTI O IPOVEDENTI</b>			
<b>Province</b>	<b>Numero allievi destinatari del servizio</b>	<b>Ore assegnate</b>	<b>Importo assegnato</b>
Frosinone	49	13.984	268.492,80
Latina (S. Alessio)	18	5.748	107.889,96
Latina	7	2.508	48.153,60
Rieti	5	1650,00	31.680,00
Roma (S. Alessio)	287	93.819	1.760.982,63
Roma	43	14.332	274.982,40
Roma Magarotto	2	660	12.672,00
Viterbo	2	528	10.137,60
<b>Totale</b>	<b>413</b>	<b>133.229</b>	<b>2.514.990,99</b>

<b>NON UDENTI O IPOACUSICI</b>			
<b>Province</b>	<b>Numero allievi destinatari del servizio</b>	<b>Ore assegnate</b>	<b>Importo assegnato</b>
Frosinone	48	15.081	289.555,20
Latina	57	19.338	371.289,60
Rieti	9	2.904	55.756,80
Roma	456	152.147	3.251.155,00
Roma Magarotto	111	17.721	340.243,00
Viterbo	5	1.848	35.481,60
<b>Totale</b>	<b>686</b>	<b>209.039</b>	<b>€ 4.343.481,20</b>

La novità più importante della nuova programmazione riguarda la previsione tra i destinatari delle prestazioni degli “alunni che, pur non avendo una condizione di sordità o ipoacusia, manifestano comunque una difficoltà nella sfera del linguaggio e pertanto utilizzano per la comunicazione, la LIS o la comunicazione aumentativa”. Per questi alunni è richiesta apposita documentazione specialistica che ne accerti l’esigenza e che attesti che tale intervento rappresenti l’unica modalità di comunicazione del beneficiario.

Le Linee di indirizzo per la realizzazione dell’integrazione scolastica in favore degli alunni con disabilità sensoriale anno scolastico 2018-2019 sono state pubblicate il 26 giugno 2018 con la Determinazione n. G08104.

#### **2.4 Approvazione del Piano Triennale e annuale per la realizzazione di percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (ed eventuale costituzione dei Poli)**

La Regione adotta ogni tre anni il Piano Territoriale triennale per l’istruzione e la formazione tecnica superiore (DGR n. 523 del 13 settembre 2016) e in questo ambito è prevista una programmazione annuale (Piano annuale).



Nel territorio regionale operano attualmente sette Fondazioni ITS di seguito elencate, divise per territorio ed evidenziate con l'area di riferimento:

- 1) Istituto Tecnico Superiore per le tecnologie della informazione e della comunicazione "Fondazione ITS Roberto Rossellini" - ROMA - Area Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione;
- 2) "Istituto Tecnico Superiore per le tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo" – ROMA - Area Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali/Turismo;
- 3) "Fondazione Istituto Tecnico Superiore per le Nuove Tecnologie della Vita" - POMEZIA (ROMA) - Area Nuove tecnologie della vita;
- 4) "Fondazione Istituto Tecnico Superiore per le Nuove Tecnologie per il Made in Italy nel comparto Agroalimentare" – VITERBO - Area Nuove tecnologie per il Made in Italy (sistema agroalimentare);
- 5) "Istituto Tecnico Superiore Nuove Tecnologie per il Made in Italy nel settore Servizi alle Imprese" - VITERBO - Area Nuove tecnologie per il Made in Italy (servizi alle imprese);
- 6) "Fondazione Giovanni Caboto" - GAETA (LATINA) - Area Mobilità sostenibile;
- 7) Fondazione "Bio Campus" - BORGIO PIAVE LATINA - Area Nuove tecnologie per il Made in Italy (sistema agroalimentare).

Per quanto riguarda la programmazione dell'anno 2017 (DGR 625 del 10 ottobre 2017), sono stati avviati n. 8 percorsi biennali di istruzione tecnica superiore con le seguenti risorse:

- risorse nazionali: € 480.167,00;
- risorse per la premialità erogate dal Miur: € 354.167,00;
- cofinanziamento regionale: € 490.000,00.

Inoltre con DGR n. 240 del 19 maggio 2017 la regione ha promosso la costituzione dei Poli Tecnico Professionali individuando specifiche aree economiche e professionali. Contestualmente ha promosso, in via sperimentale, la costituzione del Polo Galileo "Informatica e Meccanica".

La programmazione 2018, che prevede l'avvio dei nuovi percorsi entro il 30 ottobre, è in fase di predisposizione (compresa l'attivazione, entro il 2018, dei percorsi aggiuntivi correlati a "Industria 4.0" negli ITS destinatari). Sono previste le seguenti risorse:

- contributo nazionale ordinario MIUR € 498.738,00;
- premialità MIUR € 257.389,00;
- fondi aggiuntivi nazionali (riferimento piano sviluppo industria 4.0 -L. 205/2017, art. 1, c. 67) € 1.000.000,00;
- cofinanziamento regionale pari al 30% del totale delle risorse nazionali assegnate alla Regione.

I percorsi aggiuntivi saranno dedicati alla formazione di competenze abilitanti all'utilizzo di strumenti avanzati di innovazione tecnologica e organizzativa correlati al processo "industria 4.0".

## **2.5 Piano di interventi ed azioni per la prevenzione, gestione e contrasto del bullismo e del cyber-bullismo**

Con Legge Regionale n. 2 del 24 marzo 2016 "Disciplina degli interventi per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo", la Regione Lazio ha disciplinato per la prima volta gli interventi per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del bullismo sul territorio regionale ed ha inteso tutelare la crescita educativa, sociale e psicologica dei minori attraverso la promozione di specifiche iniziative e progetti.

Con successiva DGR n 623 del 26 ottobre 2016 ha approvato le Linee guida per la concessione dei finanziamenti per le annualità 2016-17 e 2017-18.

È stato quindi predisposto e approvato il relativo Avviso pubblico per la presentazione delle proposte progettuali "Piano di interventi ed azioni per la prevenzione, gestione e contrasto del fenomeno del bullismo e del cyber-bullismo" di cui alla L.R. 24 marzo 2016, n. 2" (Determinazione G15946 del 23/12/2016).

L'obiettivo è stato quello di avviare una politica scolastica integrata anti-bullismo attraverso un primo percorso di esperienze e progetti finalizzati a contrastare gli atteggiamenti di prepotenza a favorire contesti di apprendimento nei quali tutti possano trovare il proprio spazio per crescere.

Le risorse sono state impiegate per perseguire le seguenti tipologie di azioni:

- promozione di iniziative di carattere culturale, sociale e sportivo sui temi del rispetto delle diversità, dell'educazione alla legalità e all'uso consapevole della rete internet;
- organizzazione di corsi di formazione per il personale scolastico, gli operatori sportivi e gli educatori in generale, volti a far acquisire tecniche e pratiche educative efficaci nella prevenzione del fenomeno del bullismo;
- organizzazione di corsi e programmi di assistenza volti a far acquisire ai genitori la consapevolezza del fenomeno e delle sue manifestazioni e la capacità di decodificarne i segnali nonché l'importanza del dialogo con i figli vittime di soprusi o spettatori di violenze o con coloro che si sono resi responsabili di azioni di bullismo;
- attivazione di progetti di rete che promuovano, previo accordo, forme permanenti di collaborazione con i servizi minorili dell'amministrazione della giustizia, delle prefetture - uffici territoriali del Governo, delle forze dell'ordine, delle aziende sanitarie locali e degli enti locali;
- attivazione di percorsi di sostegno in favore dei minori vittime, autori e spettatori di atti di bullismo, dei gruppi classe in cui si è verificato l'evento, nonché di sportelli di ascolto nelle scuole.

Sono pervenute n. 132 richieste di finanziamento e, a seguito dell'attività di valutazione, sono stati approvati n. 62 progetti (Determinazione G09777 del 12/07/2017).

Si tratta delle seguenti tipologie di soggetti proponenti: 16 comuni, 27 istituzioni scolastiche, 18 associazioni e 1 ASL (Viterbo).

Con Determinazione G14452 del 24 ottobre 2017 sono state impegnate le somme per complessivi euro 589.497,35 in favore dei soggetti ammessi al finanziamento di cui euro 345.024,92 nell'esercizio finanziario 2017 e euro 244.472,43 nell'esercizio finanziario 2018.

## **2.6 Linee Guida ai Comuni del Lazio e Piano di riparto dei fondi assegnati alla Regione Lazio per la fornitura gratuita - totale o parziale - dei libri di testo agli alunni delle famiglie svantaggiate**

Ai sensi della Legge 448 /98 - art. 27 "Fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo", del DPCM 320 del 05/08/1999 "Disposizioni di attuazione dell'art. 27 della Legge 448/98" e della Legge regionale 29/1992, annualmente con Decreto del MIUR vengono assegnati alla Regione Lazio fondi per la fornitura gratuita - totale o parziale - dei libri di testo agli alunni delle famiglie svantaggiate (frequentanti le classi della scuola dell'obbligo e il 3°, 4° e 5° anno della scuola secondaria di II grado).

Vengono quindi predisposti annualmente i seguenti atti:

- determinazione di approvazione delle Linee Guida ai Comuni per l'erogazione del contributo;
- determinazione di approvazione del Piano di riparto dei fondi assegnati ai comuni del Lazio.

Per determinare la somma da assegnare a ciascun comune è previsto che le amministrazioni comunali inseriscano, nel sistema informativo SICED, i nominativi dei beneficiari (distinti per classi della scuola dell'obbligo nonché del 3°, 4° e 5° anno della scuola secondaria di II grado).

Nell'anno scolastico 2017-18 il Piano di riparto ha previsto complessivamente n. 28.358 domande ammissibili di cui n. 20.842 per la scuola dell'obbligo e n. 7.516 per la scuola secondarie di II grado.

L'importo unitario per allievo è stato rispettivamente di euro 174,76 (per la scuola dell'obbligo) e di euro 162,99 (per la scuola secondaria di secondo grado).

Complessivamente la somma impegnata dalla Regione Lazio a favore dei comuni richiedenti il contributo per la fornitura dei libri di testo è stata di euro 4.867.407,40 così suddivisa tra le cinque province:

Province	Numero comuni che hanno presentato domanda	Numero allievi destinatari del contributo (scuola dell'obbligo)	Numero di allievi destinatari del contributo (3°, 4°, 5° anno della scuola secondaria di II grado)	Numero allievi totale	Importo assegnato
Frosinone	80	1.318	552	1.870	320.305,60
Latina	28	1.077	354	1.431	245.916,46
Rieti	40	203	65	268	46.070,88
Roma	84	17.785	6.383	24.168	4.148.494,60
Viterbo	47	459	162	621	106.619,81
<b>Totale</b>	<b>279</b>	<b>20.842</b>	<b>7.516</b>	<b>28.358</b>	<b>4.867.407,35</b>

Per l'anno scolastico 2018-19 la Regione potrà impegnare la somma di euro 11.436.158,16 a favore dei comuni del Lazio richiedenti il contributo per la fornitura dei libri di testo.

## 2.7 Diritto allo Studio Universitario

In questo ambito si registra il passaggio di consegne tra la vecchia abroganda legge regionale di settore, L.R. 18 giugno 2008, n.7, e la nuova promulganda legge regionale approvata dal Consiglio Regionale in data 5 luglio 2018 "Disposizioni per il riconoscimento, la promozione e il sostegno dei diritti allo studio e alla conoscenza nella Regione".

Nella XI Legislatura Regionale, pertanto, sarà compito prioritario dare attuazione alle nuove norme in materia di diritto allo studio universitario.

In particolare farà da guida l'art. 24 della medesima legge regionale ("Disposizioni per la prima attuazione"), che prevede un ben definito percorso amministrativo, dettagliato in sei commi, per normalizzare le attività dell'ente attuatore degli interventi in materia di diritto allo studio universitario, ovvero il neonato ente Di.S.Co (ente regionale per i Diritti allo Studio e alla Conoscenza), che nasce dal riordino del pre-esistente ente regionale Laziodisu.

In via generale, a regime, gli articoli 15 ("Piano regionale triennale di programmazione degli interventi, dei servizi e delle prestazioni"), 17 ("Vigilanza") e 26 ("Risorse finanziarie e patrimoniali") della nuova legge informano le attività dell'Assessorato e della Direzione Regionale competente.

In particolare, le attività di vigilanza vengono rafforzate rispetto al quadro normativo abrogando. In quest'ambito rimane da definire la previsione normativa secondo cui "la Giunta regionale provvede

[all'attività di vigilanza] attraverso l'apposita struttura presso la Direzione regionale competente in materia di diritto agli studi universitari".

## **2.8 Calendario Scolastico**

Con delibera di Giunta Regionale n. 288 del 31 maggio 2016 è stato istituito il calendario scolastico regionale perenne, in riferimento alla quale annualmente viene predisposta una circolare esplicativa che definisce l'applicazione dei principi generali alla specificità dell'anno scolastico in partenza.

La circolare, che viene inviata a tutte le istituzioni scolastiche e formative del Lazio e pubblicata sul sito istituzionale della Regione, specifica che, entro il 15 luglio dell'anno in corso, le istituzioni scolastiche che intendano modificare il calendario inviato, devono trasmettere alla Regione una specifica richiesta di adattamento con allegata la delibera del consiglio di istituto o il verbale della seduta stessa.

Pervengono circa 1000 richieste l'anno che vengono acquisite, verificate, valutate e alle quali si fornisce risposta di accoglimento della proposta di variazione (90%) o rigetto motivato (10%).

## **2.9 Alternanza scuola lavoro**

Con la deliberazione della Giunta Regionale n. 96/2018 la Regione Lazio ha adottato le linee guida sull'Alternanza scuola lavoro con l'intento di promuovere e sostenere l'attuazione di percorsi di "buona" Alternanza nelle scuole secondarie di II grado del proprio territorio, in attuazione di quanto previsto dalla legge n. 107/2015 (c.d. legge sulla buona scuola) e al fine di ovviare ai numerosi problemi riscontrati in fase di applicazione delle nuove norme.

Tale provvedimento costituisce – da un lato - l'esito di un iter partecipativo che, raccogliendo le segnalazioni dei dirigenti scolastici, dei docenti e soprattutto degli studenti, ha fatto emergere diverse criticità e ha evidenziato numerosi spunti per un possibile miglioramento – dall'altro – l'avvio di una serie di interventi volti a fornire un supporto concreto alla realizzazione di percorsi realmente qualificanti.

Con la determinazione n. G07164/2018 è stato istituito il Tavolo di Monitoraggio della Regione Lazio sull'Alternanza scuola-lavoro che, grazie al confronto tra soggetti istituzionali, organizzazioni sindacali confederali e di categoria, organizzazioni datoriali e rappresentanze studentesche, sta lavorando all'adozione di uno schema di Convenzione quadro con le associazioni di categoria degli enti ospitanti, di una Carta regionale dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza e di un Albo regionale degli enti ospitanti.

Inoltre, al fine di potenziare le buone pratiche di alternanza scuola-lavoro e rendere attuabili le linee guida regionali, sono state destinate risorse pari ad euro 500.000,00 per finanziare:

- le attività di formazione dei docenti sulla progettazione dei percorsi formativi;
- la promozione di buone pratiche relative alle esperienze di co-progettazione tra istituti scolastici ed enti ospitanti;
- l'inclusione effettiva degli studenti disabili nei percorsi di alternanza scuola-lavoro, anche attraverso la garanzia di un adeguato servizio di trasporto.

## **2.10 POR-FSE 2014/2020 - Progetti speciali per le scuole**

### **Piano di potenziamento delle conoscenze dei giovani del Lazio - Esperienze di studio e di approfondimento tematico e culturale rivolte agli studenti dell'ultimo biennio delle scuole secondarie superiori della Regione Lazio e agli allievi della IeFP.**

L'Avviso (Determinazione n. G04847/2017) prevede la concessione di contributi economici ai singoli studenti da erogare alle scuole secondarie del secondo grado d'istruzione presenti sul territorio della Regione Lazio ed ai soggetti della IeFP per la realizzazione di viste di studio che possano sostenere i processi di orientamento professionale o formativo degli studenti e consolidamento dei percorsi di istruzione.

### **Contributi alle scuole del Lazio per lo sviluppo delle attività didattiche di laboratorio.**

L'Avviso (Determinazione n. G04846/2017) prevede la concessione di contributi alle scuole del Lazio per sviluppare l'attività didattica di tipo laboratoriale. In particolare, vengono previsti contributi per la progettazione di specifiche attività didattiche, in ottica integrativa e complementare rispetto al POF, e l'acquisto di attrezzature e materiali di consumo da utilizzare a fini didattici nell'ambito di tali attività di laboratorio.

Copia

## **PIANO ANNUALE DEGLI INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO SCOLASTICO – ANNO SCOLASTICO 2018/19**

### **INDICE**

**1. PREMESSA**

**2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO**

**3. AMBITI DI INTERVENTO**

**4. RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI**

**5. INDIRIZZI PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE ASSEGNATE AI COMUNI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE IN MATERIA DI DIRITTO ALLO STUDIO**

**6. CRITERIO DI RIPARTO DEI FONDI REGIONALI TRA I COMUNI**

## **1. PREMESSA**

Il Piano annuale per il Diritto allo Studio è lo strumento operativo con cui la Regione attua i fondamentali principi di eguaglianza e di garanzia del diritto all'istruzione di cui agli articoli 3 e 34 della Costituzione italiana.

Tale piano promuove, infatti, gli interventi finalizzati a rendere effettivo il diritto allo studio e a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e socio-culturale che limitano la frequenza e impediscono l'assolvimento dell'obbligo scolastico in coerenza con le priorità fissate dalla strategia di Europa 2020 e con le nuove priorità identificate dal Consiglio e dalla Commissione dell'Unione Europea nella relazione congiunta del 23 novembre 2015, riconducibili al miglioramento delle competenze e delle prospettive occupazionali, alla creazione di contesti di apprendimento aperti, innovativi e digitali e alla valorizzazione dei principi fondamentali dell'uguaglianza, della non discriminazione e della cittadinanza attiva.

Con gli ultimi Piani, deliberazioni della Giunta Regionale n. 525/2016 e n. 917/2017, la Regione ha promosso l'adozione di efficaci misure a sostegno di azioni condivise per dare risposte concrete alle diverse problematiche rilevate nelle scuole.

Questo importante obiettivo trova puntuale conferma anche nel presente Piano il quale, in particolare provvederà a:

- garantire l'esercizio del diritto all'istruzione in tutto il territorio regionale;
- migliorare la qualità e l'efficacia del sistema dell'istruzione regionale;
- favorire l'attuazione di progetti di particolare valore educativo, sociale e culturale.

## **2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO**

L'attuale quadro normativo di riferimento, costituito dalla legge regionale 30 marzo 1992, n. 29 (Norme per l'attuazione del diritto allo studio), prevede interventi destinati a superare definitivamente le condizioni di analfabetismo, a rendere effettivo il diritto allo studio e ad elevare il livello di scolarità nella prospettiva dell'educazione permanente e continua.

La legge regionale n. 29/1992, novellata dall'articolo 5 della legge regionale 18 maggio 1998, n. 14 (Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 1998), delega alle Province l'esercizio della maggior parte delle funzioni amministrative in essa previste e, in particolare, quelle in materia di ripartizione tra i Comuni dei fondi attribuiti per il diritto allo studio.

Tale sistema di gestione del Piano è stato superato dalle disposizioni regionali di attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) che hanno ricondotto in capo alla Regione le funzioni precedentemente delegate alle Province in materia di diritto allo studio. Pertanto, dall'anno scolastico 2016/2017 i soggetti istituzionali, oltre alla Regione, coinvolti nell'esercizio delle competenze e delle funzioni amministrative previste dalla legge regionale n. 29/92 sono unicamente i Comuni ed è ormai a regime il sistema di assegnazione ed erogazione delle risorse finanziarie direttamente a questi ultimi.

## **3. AMBITI DI INTERVENTO**

La programmazione in materia di diritto allo studio per l'anno scolastico 2018/19 individua, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili, le seguenti priorità:

- destinazione dei fondi per l'esercizio delle funzioni amministrative di cui all'art.4 della L.R. n. 29/92;
- finanziamento degli interventi diretti regionali per il diritto allo studio;
- finanziamento delle sezioni primavera in favore di bambini dai due ai tre anni.

Tali priorità vengono individuate allo scopo di:

- garantire l'effettivo esercizio del diritto allo studio;
- rimuovere i fattori di emarginazione sociale, culturale ed economica;
- promuovere azioni di orientamento e accompagnamento per prevenire la dispersione e recuperare gli abbandoni;
- estendere le opportunità di trasporto agli allievi con disabilità del I ciclo;
- valorizzare la continuità didattica e formativa tra i vari segmenti della scuola;
- contribuire alla risoluzione di alcuni problemi quotidiani delle famiglie.

I finanziamenti degli interventi diretti regionali per il diritto allo studio e degli ulteriori interventi previsti al Titolo III, Capo II della Legge regionale n. 29/92, nonché delle sezioni primavera in favore di bambini dai due ai tre anni saranno oggetto di successivi provvedimenti regionali.

#### **4. RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI**

La Regione stanziava in favore dei Comuni del Lazio per l'esercizio delle funzioni amministrative di cui all'art.4 della L.R. n. 29/92 la somma di euro 7.000.000 a valere sul capitolo F11900 – “spese per il diritto allo studio (parte corrente) – trasferimenti correnti ad amministrazioni locali” macro-aggregato 1.04.01.02.000 - esercizio finanziario 2018.

La Regione stanziava per il finanziamento delle sezioni primavera in favore di bambini dai due ai tre anni la somma di euro 500.000 a valere sul capitolo F11900 – “spese per il diritto allo studio (parte corrente) – trasferimenti correnti ad amministrazioni locali” macro-aggregato 1.04.01.02.000 - esercizio finanziario 2018.

La restante disponibilità economica sul medesimo capitolo verrà, invece, destinata a finanziare con successivi provvedimenti eventuali ulteriori interventi.

#### **5. INDIRIZZI PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE ASSEGNATE AI COMUNI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE IN MATERIA DI DIRITTO ALLO STUDIO**

I Comuni destinano i fondi assegnati con il presente piano all'esercizio delle funzioni amministrative di cui all'art. 4 della L.R. n. 29/92 e, in particolare, al finanziamento:

- del servizio di mensa scolastica (art. 9 della L.R. n. 29/92),
- del servizio di trasporto scolastico degli alunni frequentanti le scuole del primo ciclo dando la priorità al trasporto degli alunni con disabilità (art. 10 della L.R. n. 29/92),
- della fornitura di libri di testo agli alunni della scuola primaria residenti nel proprio territorio (art. 7 della L.R. n. 29/92).

#### **6. CRITERIO DI RIPARTO DEI FONDI REGIONALI TRA I COMUNI**

Il riparto del finanziamento complessivo tra i Comuni appartenenti al medesimo territorio provinciale o metropolitano per l'esercizio delle funzioni amministrative di cui all'art.4 della legge regionale n. 29/92 si basa sul parametro storico di riparto percentuale delle somme secondo il seguente schema:



Territorio	Parametro % storico di riparto	Importo
Territorio della Provincia di Frosinone	16,80%	€ 1.176.000,00
Territorio della Provincia di Latina	12,00%	€ 840.000,00
Territorio della Provincia di Rieti	11,00%	€ 770.000,00
Territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale	50,80%	€ 3.556.000,00
Territorio della Provincia di Viterbo	9,40%	€ 658.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>100,00 %</b>	<b>€ 7.000.000,00</b>

Ai fini del presente Piano e tenendo conto dei criteri previsti dall'art. 13 comma 1 della L.R. n. 29/92, tali somme vengono ripartite tra i singoli Comuni dello stesso territorio in base a due quote, una corrispondente al 50% della somma assegnata allo stesso titolo nell'anno 2017/18, l'altra calcolata in base ai seguenti criteri:

- superficie territoriale (10%);
- popolazione residente (5%);
- popolazione residente in frazioni e case sparse (5%);
- popolazione residente in età scolare (30%);
- frequentanti le scuole di ogni ordine e grado ubicate nel territorio comunale (25%);
- numero alunni disabili residenti del I ciclo (25%).

Con successivi provvedimenti la Direzione Regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo studio provvederà al riparto dei fondi tra i singoli Comuni di ciascun territorio provinciale e metropolitano e all'impegno delle risorse così calcolate in loro favore.

Ciascun Comune dovrà redigere il rendiconto delle spese sostenute per le attività svolte in materia di diritto allo studio sulla base di apposita modulistica e secondo criteri stabiliti da una successiva circolare regionale.

**LINEE GUIDA PER LO SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO DI TRASPORTO SCOLASTICO DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ RESIDENTI NELLA REGIONE LAZIO E FREQUENTANTI LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE SECONDARIE DI II GRADO STATALI O PARITARIE O I PERCORSI TRIENNALI DI IeFP.**

**ANNO SCOLASTICO 2018/19**

**INDICE**

**1. PREMESSA**

**2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO**

**3. SERVIZIO DI TRASPORTO SCOLASTICO**

**3.1 Finalità del servizio**

**3.2 Tipologia del servizio**

**3.3 Destinatari del servizio**

**4. MODALITA' OPERATIVE PER I COMUNI**

**5. RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI**

**5.1 Criteri, modalità e tempistiche di assegnazione del contributo**

**5.2 Adempimenti dei Comuni**

## **1. PREMESSA**

Legge Del Rio (legge 7 aprile 2014, n. 56 - Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni), individua nelle Regioni e nei Comuni i due principali livelli territoriali di diretta rappresentanza delle rispettive comunità. Le Regioni e i Comuni, pertanto, insieme agli “enti territoriali di area vasta” denominati Città Metropolitane esercitano le funzioni amministrative preordinate alla tutela e al godimento dei diritti fondamentali.

In questo contesto la Regione Lazio, nell’ottica del principio di leale collaborazione e con l’obiettivo di garantire il fondamentale diritto all’istruzione degli studenti disabili frequentanti le scuole secondarie di II grado, adotta le presenti linee-guida indirizzate ai Comuni del territorio.

## **2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO**

La Regione Lazio, ai sensi dell’art. 1, comma 947 della legge di stabilità 2016, intende sostenere gli interventi che riguardano le funzioni relative ai servizi di supporto organizzativo di cui all’art.139, comma 1, lettera c) del decreto legislativo n.112/1998 tra cui il servizio di trasporto scolastico, consistente nel trasporto dello studente disabile nel tragitto casa/scuola, e viceversa, al fine di agevolarne la regolare frequenza scolastica e, più in generale, l’esercizio del diritto allo studio.

La Regione in base all’art. 89 della Legge Del Rio individua l’ambito comunale quale ambito territoriale ottimale per una efficace organizzazione e gestione del servizio di trasporto scolastico degli alunni disabili del II ciclo, promuovendo anche forme di esercizio associato di detta funzione da parte di più enti locali.

L’integrazione scolastica degli alunni con disabilità costituisce un punto di forza della scuola italiana, che vuole essere una comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale.

Partendo dal percorso scolastico si mira al raggiungimento di una completa inclusione sociale e lavorativa della persona con disabilità, in quanto diritto fondamentale ed ineludibile di ciascun individuo.

Tale diritto è stato definitivamente riconosciuto dalla Legge 5 febbraio 1992, n. 104 - Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate - e successive modifiche con la quale è stato garantito il pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e di autonomia della persona con disabilità al fine di promuoverne la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società attraverso interventi volti a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale.

Anche in ambito internazionale i diritti delle persone con disabilità sono riconosciuti dalla Convenzione ONU del 2006 che garantisce il diritto all’istruzione delle persone con disabilità senza discriminazioni e su base di pari opportunità, prevedendo un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l’arco della vita. Tale Convenzione, ratificata dall’Italia con la legge n. 18 del 3 marzo 2009, rappresenta il primo grande trattato sui diritti umani del nuovo millennio ed è un documento di grandissima importanza per la promozione di una nuova cultura riguardo alla condizione delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

### **3. SERVIZIO DI TRASPORTO SCOLASTICO**

Allo scopo di soddisfare in modo efficiente ed efficace le esigenze territoriali e garantire la continuità degli interventi ai soggetti destinatari, la Regione individua i Comuni quali enti gestori del servizio di trasporto in favore degli studenti con disabilità frequentanti le scuole del II ciclo.

#### **3.1 Finalità del servizio**

Le presenti Linee guida, nel dettare criteri e procedure operative da seguire nella realizzazione degli interventi di trasporto in favore degli studenti con disabilità frequentanti le scuole del II ciclo, hanno come obiettivo la creazione di una rete di collaborazione tra enti territoriali finalizzata a garantire ad ogni studente disabile il raggiungimento della propria sede scolastica.

#### **3.2 Tipologia del servizio**

Il servizio consiste nell'organizzazione del trasporto scolastico, anche con mezzi privati, svolto in ambito urbano e interurbano degli studenti con disabilità frequentanti le scuole del II ciclo.

Per gli studenti con disabilità certificata ai sensi dell'art. 3, comma 3, della Legge n.104/1992 il servizio dovrà prevedere mezzi di trasporto attrezzati con personale specializzato.

#### **3.3 Destinatari del servizio**

Sono destinatari del servizio di trasporto sopra descritto gli studenti con disabilità certificata residenti nei Comuni della Regione Lazio che frequentano le Istituzioni Scolastiche statali o paritarie o i Percorsi triennali finalizzati all'assolvimento del diritto dovere nell'istruzione e formazione professionale ai sensi dell'art. 28 del Decreto legislativo n. 226/2005.

La persona con disabilità è colui che presenta minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali stabilizzate o progressive che in interazione con varie barriere possono impedirne la piena ed effettiva partecipazione alla società su una base di eguaglianza con gli altri e causare difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione tali da determinare un processo di svantaggio e di emarginazione.

Lo studente dovrà essere in possesso della certificazione di disabilità e di diagnosi funzionale rilasciata dalla ASL competente (verbale di accertamento dell'handicap ex L.104 in corso di validità).

Si specifica, inoltre, che:

a) gli alunni ultra diciottenni che devono iscriversi al 1° anno di scuola superiore presso i corsi serali per adulti godono di tutti i diritti previsti per gli alunni con disabilità frequentanti le scuole superiori del mattino e quindi anche del servizio di trasporto scolastico;

b) gli alunni ultra diciottenni che hanno già frequentato interamente un corso di istruzione secondaria superiore (sia pure di diversa tipologia) e siano in possesso del correlato titolo di studio non possono usufruire del servizio di trasporto sulla base delle presenti linee guida il cui quadro di riferimento normativo afferisce alla garanzia del diritto allo studio, realizzato con il conseguimento del titolo.

I Comuni, nell'esercizio, della propria autonomia potranno individuare ulteriori requisiti per accedere al servizio.

### **4. MODALITA' OPERATIVE PER I COMUNI**

I Comuni di residenza provvederanno a raccogliere le domande delle famiglie predisponendo apposita modulistica e definendo, nell'esercizio della propria autonomia, ulteriori requisiti, modi e tempi per accedere al servizio.

In ogni caso il servizio di trasporto dovrà rispettare le seguenti condizioni:

- su richiesta della famiglia potrà essere erogato, nei periodi di lezione previsti dal calendario scolastico regionale, in forma completa (andata e ritorno dello studente) o parziale (solo andata, solo ritorno, solo in alcuni giorni, solo in alcuni periodi dell'anno scolastico);
- verrà garantito anche nei giorni in cui è previsto lo svolgimento degli esami di Stato o di qualifica;
- di norma coprirà il tragitto dall'indirizzo di residenza dell'alunno alla sede dell'Istituto Scolastico e viceversa salvo particolari richieste che il Comune si riserverà di valutare;
- per gli studenti con disabilità certificata ai sensi dell'art. 3, comma 3, della Legge n.104/1992 dovrà prevedere mezzi di trasporto attrezzati con personale specializzato.

I Comuni potranno organizzare il servizio direttamente (in forma singola o associata) o attraverso l'affidamento a soggetti terzi.

In alternativa i Comuni potranno decidere di gestire il servizio attraverso la concessione di contributi economici forfettari direttamente alle famiglie degli utenti da calcolare su base chilometrica e in funzione del numero dei giorni di presenza a scuola certificati dall'istituto di riferimento.

**I Comuni dovranno garantire l'espletamento del servizio nell'intero ambito territoriale di loro competenza non potendo circoscriverlo ad ambiti territoriali di ampiezza subcomunale (municipi, frazioni, ecc.).**

## **5. RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI**

La Regione eroga ai Comuni un contributo per l'organizzazione del servizio di trasporto scolastico degli alunni con disabilità residenti nella Regione Lazio e frequentanti le scuole secondarie di secondo grado, a questo scopo stanziando risorse pari a 1.000.000,00 euro a valere sul capitolo F11900 – “spese per il diritto allo studio (parte corrente) – trasferimenti correnti ad amministrazioni locali” macro-aggregato 1.04.01.02.000 - di cui euro 500.000,00 per l'esercizio finanziario 2018 e euro 500.000,00 per l'esercizio finanziario 2019.

### **5.1 Criteri, modalità e tempistiche di assegnazione del contributo**

Il valore del contributo regionale per ciascuno studente disabile potrà coprire, di norma, un massimo di 30 chilometri complessivi tra andata e ritorno dello studente per ogni giornata di frequenza e comunque non potrà essere superiore all'importo di euro 2.500 annui per utente. Tale stima è effettuata calcolando una spesa media di 0,40 euro al chilometro.

Si precisa che in caso di interventi di trasporto estremamente complessi e onerosi a causa di situazioni territoriali di particolare isolamento e/o della gravità della disabilità certificata (art. 3, comma 3, della Legge n.104/1992) verrà valutata la possibilità di erogare un contributo specifico nei limiti della disponibilità delle risorse.

I Comuni provvederanno alla raccolta e alla valutazione delle richieste, alla compilazione dell'elenco degli aventi diritto e all'attivazione del servizio.

Per accedere al contributo regionale i Comuni dovranno trasmettere all'indirizzo di posta elettronica certificata [programmazione.istruzione@regione.lazio.legalmail.it](mailto:programmazione.istruzione@regione.lazio.legalmail.it) **entro e non oltre il 28 settembre 2018** una nota riepilogativa con l'indicazione del numero degli utenti assistiti specificando per ciascuno il numero complessivo dei chilometri percorsi giornalmente e se si tratta di studente con disabilità grave (certificata ai sensi dell'art. 3, comma 3, della Legge n.104/1992).

**Ai sensi del nuovo Regolamento (UE) 2016/679 sulla privacy tale nota riepilogativa non dovrà contenere elementi di identificazione personale e altri dati sensibili in quanto non necessari ai fini della quantificazione del contributo.**

**I Comuni che non trasmetteranno la nota riepilogativa entro il termine stabilito non potranno in alcun modo accedere al contributo regionale.**

La Regione entro il termine di 90 giorni dall'inizio dell'anno scolastico provvederà ad adottare il piano di riparto delle risorse tra i singoli Comuni e ad impegnare e a liquidare una prima quota pari al 50% del contributo totale assegnato. In questa fase l'importo del contributo potrà essere rideterminato rispetto ai parametri di calcolo sopra indicati in base alla stima effettiva della spesa comunicata dai Comuni in rapporto alle risorse regionali disponibili.

La restante quota del contributo - nei limiti delle spese sostenute e sino all'importo massimo riconoscibile - verrà erogata a saldo previa presentazione **entro e non oltre il 31 luglio 2019** di una relazione di rendicontazione finale contenente tutte le specifiche dei singoli interventi realizzati.

## **5.2 Adempimenti dei Comuni**

Si ribadiscono a titolo riepilogativo i principali adempimenti dei Comuni:

- acquisizione delle domande e attivazione del servizio di trasporto;
- trasmissione all'indirizzo pec programmazione.istruzione@regione.lazio.legalmail.it entro e non oltre il 28 settembre 2018 della nota riepilogativa con l'indicazione del numero degli utenti assistiti specificando per ciascuno il numero complessivo dei chilometri percorsi giornalmente e se si tratta di studente con disabilità grave (certificata ai sensi dell'art. 3, comma 3, della Legge n.104/1992);
- presentazione entro e non oltre il 31 luglio 2019 di una relazione di rendicontazione finale giustificativa contenente tutte le specifiche dei singoli interventi realizzati.

I Comuni saranno tenuti a conservare la documentazione giustificativa del servizio erogato ed i relativi atti contabili al fine consentire verifiche - anche a campione - che la Regione Lazio potrà eventualmente disporre.

I contributi inutilizzati in tutto o in parte dovranno essere restituiti alla Regione Lazio salva la possibilità, previo specifico accordo, di essere direttamente destinati alle medesime finalità per l'anno scolastico 2019/20.

# **PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA REGIONALE**

## **- LINEE GUIDA -**

### **INDICE**

#### **1. PREMESSA**

#### **2. INDIRIZZI E CRITERI PER LA PROGRAMMAZIONE**

##### **2.1 Istituzioni scolastiche autonome**

##### **2.2 Punti di erogazione del servizio**

##### **2.3 Pluriclassi**

##### **2.4 Criteri per il dimensionamento del I ciclo d'istruzione**

##### **2.5 Criteri per il dimensionamento del II ciclo d'istruzione**

##### **2.6 Attivazione di nuovi indirizzi/opzioni**

##### **2.7 Licei classici**

##### **2.8 Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti - C.P.I.A.**

#### **3. PROCEDURE DI DEFINIZIONE DEI PIANI PROVINCIALI E DEL PIANO REGIONALE**

##### **3.1 Piani Provinciali**

##### **3.2 Piano regionale**

## 1. PREMESSA

La Regione Lazio, in attuazione delle norme statali e regionali in materia e, in particolare, dell'art. 21 comma 4 della legge 15 marzo 1997, n. 59 (Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa) e dell'art. 3, comma 8 del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233 (Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59) provvede annualmente al dimensionamento sul territorio della propria rete scolastica.

A questo scopo la Regione adotta il Piano di dimensionamento delle Istituzioni scolastiche con l'obiettivo di organizzare l'erogazione del servizio scolastico nei vari territori del Lazio in modo da:

- garantire un'offerta formativa sempre più funzionale ad una efficace azione didattica, educativa e formativa sul territorio
- innalzare il complessivo livello di prestazione del servizio
- promuovere l'uguaglianza sociale e di genere in un'ottica di tutela delle pari opportunità
- garantire il diritto all'apprendimento e al successo formativo
- evitare l'eccessiva frammentazione dell'offerta formativa
- ridurre il disagio degli studenti
- assicurare nel tempo continuità e stabilità dell'organizzazione della rete scolastica
- salvaguardare l'identità storico-culturale delle istituzioni scolastiche e le loro relazioni con i rispettivi territori.

Gli interventi programmati previsti dalle presenti linee guida tendono ad armonizzare le esigenze didattiche, educative e di formazione specifica con le necessità di sviluppo economico territoriale, favorendo la stabilità delle istituzioni scolastiche nel tempo e la loro capacità di rapportarsi in modo sempre più diretto e partecipato con il territorio di riferimento, in raccordo con i relativi fabbisogni professionali.

Il Piano di dimensionamento, infatti, fa parte di un disegno strategico volto a conciliare la risposta efficace ai bisogni educativi dell'utenza e alle dinamiche di sviluppo territoriali con le finalità di contenimento della spesa e di raggiungimento degli obiettivi di stabilizzazione della finanza pubblica.

In attuazione della deliberazione della Giunta Regionale 28 dicembre 2017 n. 919 (Piano Regionale di Dimensionamento delle Istituzioni Scolastiche. Anno scolastico 2018/19.) e al fine di risolvere annose criticità presenti nel territorio della Città Metropolitana, la Regione ha presieduto e/o partecipato ad una serie di tavoli tecnici i cui esiti saranno approvati con successivo provvedimento. Tali esiti verranno recepiti direttamente nel piano della Città Metropolitana e costituiranno proposta di dimensionamento per l'anno scolastico 2019/20.

In continuità con l'iniziativa della razionalizzazione dell'offerta formativa dei Licei Classici intrapresa con la deliberazione della Giunta Regionale 29 dicembre 2015, n. 765 (Piano Regionale di Dimensionamento delle Istituzioni Scolastiche e Indicazioni per la razionalizzazione dell'offerta formativa dei Licei Classici. Anno scolastico 2016/2017), la Regione Lazio convocherà un tavolo tecnico cui parteciperanno l'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, le Province e la Città Metropolitana di Roma Capitale e gli Istituti interessati per l'accorpamento dei Licei sottodimensionati previa adozione di apposite linee operative.

Nell'ambito del dimensionamento relativo all'anno scolastico 2019/20, al fine di garantire la continuità didattica e la stabilità numerica degli Istituti Comprensivi a rischio sottodimensionamento,



la Regione Lazio avvierà una consultazione con l'Ufficio Scolastico Regionale al fine di valutare la possibilità di includere nel computo del numero di alunni totale dell'autonomia anche il numero di bambini iscritti all'eventuale plesso di scuola dell'infanzia comunale contiguo che di fatto già fruisce di servizi condivisi con l'Istituto Comprensivo (per es. mensa, spazi ricreativi ecc.).

## 2. INDIRIZZI E CRITERI PER LA PROGRAMMAZIONE

La Corte Costituzionale con la sentenza n. 147 del 7 giugno 2012, confermando un orientamento già affermato con la sentenza n. 200/2009, ha ribadito come la materia del dimensionamento della rete scolastica sia ambito di spettanza regionale e segnatamente di competenza concorrente.

La Regione Lazio, pertanto, da un lato tenendo conto delle norme generali emanate dallo Stato e dall'altro delle esigenze delle varie realtà locali, assume come parametri di dimensionamento idonei a garantire l'equilibrio ottimale tra domanda di istruzione e organizzazione dell'offerta formativa quelli di seguito indicati:

### 2.1 Istituzioni scolastiche autonome

1. Le istituzioni scolastiche devono avere di norma un numero di alunni, consolidato e prevedibilmente stabile almeno per un quinquennio, compreso tra 600 e 1200, con media regionale tendenzialmente di 900 alunni.
2. Sono previste deroghe rispetto ai citati parametri ordinari nelle seguenti ipotesi:
  - 2.1 istituzioni scolastiche site nelle piccole isole e nei comuni montani: devono avere di norma un numero di alunni pari a 400. Si precisa che per istituzioni scolastiche site nelle piccole isole s'intendono quelle site nelle isole dell'arcipelago Pontino; per istituzioni scolastiche site nei comuni montani s'intendono quelle che hanno la sede legale collocata sopra i 600 metri dal livello del mare (su attestazione del comune);
  - 2.2 istituzioni scolastiche site in territori particolarmente isolati e/o disagiati: nei territori provinciali e/o metropolitano per almeno un terzo montani, in cui le condizioni di viabilità siano disagiate e in cui vi sia dispersione e rarefazione di insediamenti abitativi, sono concesse deroghe ai parametri numerici di dimensionamento ottimale di cui al punto 1 da discutere in sede di conferenza provinciale e metropolitana. Le condizioni di particolare isolamento sono verificate dalla presenza di almeno due condizionalità sfavorevoli su quattro secondo la matrice di seguito riportata:

#### Matrice per verificare le condizioni di particolare isolamento

Attributo	Condizioni favorevoli	Condizioni sfavorevoli	Note
Tempi percorrenza, mediamente previsti per raggiungere la scuola	<ul style="list-style-type: none"> <li>• entro 30 minuti (15 minuti per scuole dell'infanzia e primarie)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• oltre 30 minuti (15 minuti per scuole dell'infanzia e primarie)</li> </ul>	Su attestazione del Comune
Sistema trasporti, razionalmente previsti per raggiungere la scuola	<ul style="list-style-type: none"> <li>• almeno un sistema di collegamento diretto</li> <li>• Frequenza (entro un'ora prima delle lezioni)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• doppi/tripli collegamenti</li> <li>• Frequenza (superiore ad un'ora prima dell'inizio delle lezioni)</li> </ul>	Su attestazione del Comune

Praticabilità sistema viario, per raggiungere la scuola	<ul style="list-style-type: none"> <li>elevato grado di praticabilità periodo novembre/aprile</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>difficile praticabilità nel periodo invernale: almeno la metà più uno dei giorni intercorrenti tra 15 novembre e 15 aprile</li> </ul>	Su attestazione del Comune
---	--	--	----------------------------

2.3 istituzioni scolastiche che, avendo subito eventi calamitosi in danno di edifici, laboratori ed altri beni strutturali, subiscono una repentina ed episodica diminuzione del numero di alunni riconducibile alla eccezionalità dell'evento stesso. La diminuzione del numero degli alunni, pertanto, in questi casi non è espressione di un trend negativo costante relativo agli ultimi tre anni scolastici da ricondurre a cause diverse.

- Il numero di alunni, di cui al punto 1, può essere superato con motivazione specifica in presenza di particolari situazioni logistiche, strutturali e, nelle aree ad alta densità demografica, con particolare riguardo agli istituti di istruzione secondaria che richiedano beni strutturali, laboratori ed officine di alto valore artistico o tecnologico secondo quanto stabilito dal D.P.R. 233/98.
- Le istituzioni scolastiche fortemente sovradimensionate dovrebbero limitare il numero delle iscrizioni in entrata tenendo conto della capienza massima dei locali e degli spazi disponibili in base alle vigenti norme in materia di sicurezza.
- In ogni caso le istituzioni scolastiche sovradimensionate devono essere organizzate, ove possibile, in aggregazioni funzionali costituite da più plessi e/o succursali.
- Le aggregazioni funzionali di cui al punto precedente devono essere organizzate secondo il criterio di appartenenza al medesimo Ambito Territoriale.

## 2.2 Punti di erogazione del servizio

I parametri numerici da seguire nella formazione delle sezioni di scuola dell'infanzia, delle classi di scuola primaria e relative sezioni staccate, delle classi di scuola secondaria di 1° grado e relative sezioni staccate e delle classi degli istituti e scuole di istruzione secondaria di II grado, sedi coordinate e sezioni staccate o aggregate sono quelli previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81 (Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Nell'applicazione della norma è ovviamente necessario tenere nel debito conto anche quanto previsto dai C.C.N.L. stipulati tra il M.I.U.R. e le OO.SS. che definiscono sia gli oneri di prestazione del servizio del personale docente ed A.T.A., sia i criteri relativi alla assegnazione alle scuole, sia, infine, quelli relativi alla mobilità. Le norme e, quindi, i contratti costituiscono dei vincoli ai quali è necessario attenersi nella utilizzazione delle risorse.

Sono di seguito schematizzati i parametri numerici di cui al D.P.R. n. 81/2009 che, tuttavia, vanno correlati alla dotazione organica assegnata annualmente dal M.I.U.R. all'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio:

Ordini *	Numero Minimo alunni	Numero Massimo Alunni	Numero alunni Elevabile a	Numero alunni Comuni Montani e piccole isole	Pluriclassi	
					Numero alunni Minimo	Numero alunni Massimo
Infanzia	18	26	29			
Primaria	15	26	27	10	8	18
Secondaria di I grado	18	27	28 **	10		18
Secondaria di II grado	27	30	***			

Note:

\* Le classi iniziali di ogni ordine e grado con alunni con disabilità sono costituite di norma con non più di 20 alunni.

\*\* Si procede alla formazione di un'unica prima classe quando il numero degli iscritti non supera le 30 unità. Le seconde e terze classi non vengono ricomposte solo se il numero medio di alunni per classe sia pari o superiore a 20.

Nelle scuole e nelle sezioni staccate funzionanti nei comuni montani e nelle piccole isole possono essere costituite pluriclassi con un numero massimo di 18 alunni, qualora il numero degli alunni obbligati alla frequenza dei tre anni di corso non consenta la formazione di classi distinte.

\*\*\* Le classi intermedie sono costituite in numero pari a quello delle classi funzionanti nell'anno scolastico precedente purché siano formate con un numero medio di alunni non inferiore a 22. Le classi iniziali di sezioni staccate sono costituite con numero di alunni di norma non inferiore a 25. Le classi iniziali formate da gruppi di diversi indirizzi di studio sono costituite da almeno 27 alunni con non meno di 12 alunni per gruppo. Le classi terminali sono costituite da un numero pari a quello delle corrispondenti penultime classi purché comprendano almeno 10 alunni.

In base all'articolo 1 comma 84 della legge n. 107/2015 il dirigente scolastico, nell'ambito dell'organico dell'autonomia assegnato e delle risorse, anche logistiche, disponibili, riduce il numero di alunni e di studenti per classe rispetto a quanto previsto dal regolamento sopra citato allo scopo di migliorare la qualità didattica anche in rapporto alle esigenze formative degli alunni con disabilità.

1. I plessi di scuola dell'infanzia devono, per quanto possibile, essere mantenuti nei territori dove attualmente funzionano in considerazione delle esigenze delle famiglie e della difficoltà ad aprirne di nuovi. E' comunque opportuno esaminare e documentare tutte quelle situazioni che, presentando un numero talmente ridotto di alunni, non consentono il raggiungimento di un adeguato livello di efficacia ed efficienza nell'erogazione del servizio.
2. In una prospettiva di corretta programmazione le situazioni da esaminare e correggere riguardano:
  - i punti di erogazione del servizio (plessi) che non hanno un corso completo (5 classi per la primaria, 3 per la secondaria di I grado e 5 per la secondaria di II grado),
  - i plessi in cui sono presenti pluriclassi,
  - i plessi con classi con numero di alunni che non rispetta i parametri del D.P.R. n.81/2009.

Tali plessi risultano sottodimensionati se sono:

- plessi in cui sono presenti pluriclassi con meno di 8 alunni,

- plessi di Scuola di Infanzia con meno di 25 alunni,
  - plessi di Scuola Primaria con meno di 50 alunni,
  - plessi di Scuola Secondaria di I grado con meno di 45 alunni,
  - plessi di Scuola Secondaria di II grado con meno di 100 alunni.
3. Nel valutare l'opportunità di mantenere il funzionamento di un punto di erogazione del servizio con un numero molto ridotto di alunni devono essere presi in considerazione i seguenti elementi:
- collocazione geografica del plesso in un territorio particolarmente isolato e carente di collegamenti adeguati con i territori limitrofi,
  - funzionalità del plesso a livello strutturale (presenza di laboratori, palestra, adeguatezza dell'edificio etc.),
  - presenza di aule a norma utilizzabili in plessi forniti delle attrezzature di cui sopra e collocati ad una distanza tale che i tempi di percorrenza non siano superiori a 15 minuti per le scuole dell'infanzia e primarie, 30 minuti per le scuole secondarie di I grado e non più di 45 minuti per le scuole secondarie di II grado,
  - trend di frequenza del plesso negli ultimi tre anni in crescita o in decremento.
4. Nel caso di proposte di soppressione di plessi è necessario accertarsi che venga assicurata l'esistenza o l'erogazione di validi servizi di trasporto pubblico e di accompagnamento degli alunni.

### 2.3 Pluriclassi

1. E' necessario evitare il formarsi di pluriclassi e ridurre il numero di quelle già esistenti facilitando il più possibile la frequenza degli alunni in gruppi classe omogenei per età al fine di sostenere percorsi didattici volti al raggiungimento di livelli adeguati di apprendimento, evitando lo strutturarsi di difficoltà cognitive e relazionali. A tale scopo la Città Metropolitana di Roma Capitale e le altre Amministrazioni provinciali dovranno programmare puntuali confronti con i Sindaci nella prospettiva di costruire insieme sinergie virtuose e strategiche che coinvolgano anche più Comuni limitrofi (v. anche il paragrafo 3.1, secondo punto in elenco del punto 2), acquisendo proposte di estinzione delle pluriclassi da attuare secondo un programma pluriennale.
2. In un'ottica di valorizzazione e di evoluzione delle identità culturali dei territori l'individuazione delle strategie di cui al punto 1 dovrà essere finalizzata all'attuazione di progetti volti al superamento delle pluriclassi a livello metropolitano e provinciale. Pertanto, considerando le diverse realtà territoriali, la Città Metropolitana di Roma Capitale e le altre Amministrazioni provinciali dovranno esaminare, rilevare e verificare:
- quali Comuni presentino un adeguato trend di crescita della popolazione in età scolare al fine di proporre l'avvio di azioni ed interventi che consentano il superamento delle pluriclassi;
  - quali Comuni presentino un trend della popolazione in età scolare in decremento al fine di consentire il superamento delle pluriclassi attraverso la realizzazione di poli didattici su due Comuni limitrofi: in uno il polo didattico di scuola primaria e nell'altro quello di scuola secondaria di I grado;
  - quali Comuni saranno inevitabilmente soggetti alla chiusura del punto di erogazione del servizio scolastico (par. 2.2, punto 2).

Al fine di valorizzare l'identità culturale del territorio e garantirne il mantenimento nel tempo, la Città Metropolitana di Roma Capitale e le altre Amministrazioni provinciali di concerto con i

Comuni coinvolti provvederanno ad istituire nuove scuole territoriali in forma cooperativa tra Comuni secondo le migliori opportunità di attuazione.

Tali proposte di estinzione delle pluriclassi e di attivazione di progetti virtuosi potranno prevedere l'adozione di soluzioni flessibili tra classi e, laddove possibile, tra plessi vicini anche attraverso l'utilizzo dei centri culturali e sportivi presenti nei singoli territori al fine di creare una sinergia tra luoghi di apprendimento, di esperienze formative e di attività per il potenziamento della didattica (scuola diffusa).

3. Nel caso in cui i Comuni interessati non provvedano a comunicare le proposte di estinzione e/o di attivazione di progetti virtuosi di cui al precedente punto 2, gli stessi dovranno fornire dettagliata relazione sulle cause ostative all'adozione di tali pianificazioni, in modo tale da permettere la mappatura ed il monitoraggio delle varie soluzioni in rapporto allo sviluppo delle infrastrutture e/o dei servizi, anche attraverso appositi interventi di supporto della Regione, indispensabili all'evitare il formarsi delle pluriclassi e ridurre quelli esistenti.
4. Nel caso di proposte di estinzione delle pluriclassi e di attivazione di progetti virtuosi di cui al precedente punto 2, è necessario accertarsi che venga assicurata l'esistenza o l'erogazione di validi servizi di trasporto pubblico e di accompagnamento degli alunni, anche attraverso appositi interventi di supporto da parte della Regione.

#### **2.4 Criteri per il dimensionamento del I ciclo d'istruzione**

1. L'obiettivo di garantire un processo di continuità didattica nell'ambito dello stesso ciclo di istruzione è perseguito con l'aggregazione in Istituti comprensivi delle scuole dell'infanzia, delle scuole primarie e delle scuole secondarie di primo grado con la conseguente soppressione delle Istituzioni scolastiche autonome costituite separatamente da Direzioni Didattiche e Scuole secondarie di I grado.
2. Per le istituzioni scolastiche autonome trovano applicazione i parametri di riferimento riportati nel precedente paragrafo 2.1.
3. Potrà essere presa in considerazione la concessione di una deroga nel caso in cui l'accorpamento proposto dovesse comportare la creazione di Istituzioni Scolastiche autonome con un numero di alunni superiore al limite previsto dal precedente punto 2.1.
4. Le proposte di dimensionamento formulate dalle amministrazioni comunali relativamente al I ciclo di istruzione verranno inserite, previa valutazione degli Organismi provinciali, nelle proposte di Piano Provinciale e/o Metropolitano e nel Piano Regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche (par. 3).

#### **2.5 Criteri per il dimensionamento del II ciclo d'istruzione**

1. Obiettivo è perseguire l'equilibrio territoriale delle opportunità di scelta dell'offerta formativa da parte degli studenti. Tale obiettivo comporta, in particolare, la necessità di evitare duplicazioni e sovrapposizioni rispetto ad analoghi indirizzi/opzioni già funzionanti nel medesimo ambito territoriale.

2. Al fine di migliorare la distribuzione territoriale degli indirizzi di studio e delle opzioni gli Istituti di istruzione superiore che presentano un numero di indirizzi/opzioni di studio afferenti ad ambiti di sapere eterogenei (per es. indirizzi liceali insieme ad indirizzi tecnici e/o professionali) potranno avviare un percorso finalizzato alla scelta di un indirizzo di studi prevalente cui ricondurre la propria offerta formativa tenendo conto delle realtà territoriali.  
In particolare, laddove le caratteristiche di alta densità demografica, di efficienza della rete dei trasporti e di sostenibilità dei tempi di percorrenza lo consentano, ciascun Istituto potrà trasformarsi nel corso di un triennio in un polo di percorsi di studio omogenei (per esempio polo liceale, polo tecnico-economico, polo tecnico-tecnologico, polo professionale per i servizi, polo professionale per l'industria e l'artigianato) o preferibilmente in un polo con un percorso di studio unitario (per esempio polo liceale scientifico, polo liceale artistico, polo liceale linguistico, polo turistico, polo per i servizi socio sanitari, polo alberghiero ecc.).  
Tale processo che consentirà di razionalizzare gradualmente l'offerta formativa territoriale, nonché di ottimizzarla qualitativamente, necessiterà della più ampia collaborazione tra le scuole, il personale docente e le famiglie. Gli istituti vicini potranno coordinarsi al fine di orientare le iscrizioni al primo anno di corso al raggiungimento dello scopo sopra descritto.  
Gli Istituti secondari di secondo grado che vorranno aderire dovranno predisporre un piano di riordino degli indirizzi di studio condividendolo con le Amministrazioni comunali e provinciali/metropolitana di riferimento e le altre istituzioni scolastiche coinvolte.
3. Le proposte di riordino degli indirizzi di studio eventualmente formulate dagli Istituti secondari di secondo grado nelle modalità descritte verranno inserite, previa valutazione degli Organismi provinciali, nelle proposte di Piano Provinciale e/o Metropolitano e nel Piano Regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche (par. 3).

## **2.6 Attivazione di nuovi indirizzi/opzioni**

1. Le proposte di attivazione di nuovi indirizzi ed opzioni potranno essere formulate unicamente dagli Istituti secondari di secondo grado che non abbiano già attivato nuovi indirizzi ed opzioni nel corso del precedente anno scolastico 2018/19.
2. Gli Istituti secondari di secondo grado che abbiano presentato la proposta di riordino degli indirizzi di studio a norma del punto 2 del paragrafo precedente dovranno preferibilmente formulare proposte di attivazione di nuovi indirizzi ed opzioni in relazione all'indirizzo di studi individuato come prevalente.
3. Le proposte di attivazione di indirizzi ed opzioni dovranno soddisfare le seguenti condizioni:
  - assenza dell'indirizzo/opzione nel medesimo distretto scolastico o ambito territoriale, inteso come articolazione delle reti di mobilità;
  - finalizzazione al riequilibrio territoriale o alla riqualificazione dell'offerta formativa;
  - coerenza con l'identità dell'istituto delle cui risorse (aule, laboratori, attrezzature) il nuovo indirizzo dovrà fruire, a meno che non si evidenzii una documentata rispondenza del nuovo indirizzo a sbocchi occupazionali previsti nel territorio;
  - garanzia dell'avvio di almeno una prima classe;
  - compatibilità con le disponibilità di organico, le sedi, le dotazioni tecniche disponibili;
  - riqualificazione dell'offerta di formazione professionale per migliorare l'integrazione sociale e la transizione scuola-lavoro tenendo conto delle attitudini educative, delle predisposizioni culturali, delle tendenze produttive e delle prospettive occupazionali del territorio;

- effettiva disponibilità del numero di ambienti didattici necessari a coprire le esigenze relative al funzionamento del corso di cui si propone l'attivazione.
4. Tutte le richieste di nuovi indirizzi ed opzioni dovranno essere sempre formulate previa attenta valutazione degli spazi e delle strutture già disponibili. In tal senso, pena il rigetto dell'istanza di dimensionamento, il Dirigente scolastico dovrà documentare mediante apposita dichiarazione da acquisire agli atti della Città metropolitana di Roma Capitale e delle altre Amministrazioni provinciali, la presenza di adeguato numero di spazi didattici da destinare al nuovo indirizzo/opzione nell'ambito delle strutture scolastiche in uso.
  5. In particolare, le proposte di nuova istituzione di Istituti Professionali - settore servizi - indirizzo servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera in tutte le loro articolazioni e opzioni, dovranno garantire, su attestazione dell'Istituto scolastico richiedente, la presenza delle seguenti strutture, nel rispetto delle norme HACCP e di sicurezza:
    - laboratorio di Cucina professionale con relativi magazzini per la conservazione dei prodotti alimentari;
    - spazio e attrezzatura per lavaggio, sbarazzo e smistamento;
    - laboratorio bar completo delle apparecchiature necessarie alle attività pratiche;
    - laboratorio di sala,
    - laboratorio Front office dotato di PC;
    - grande e piccola attrezzatura per le esercitazioni pratiche per cucina sala e bar.
  6. Gli indirizzi/opzioni aggiuntivi e/o sostitutivi, una volta attivati, dovranno essere monitorati dalle Istituzioni scolastiche nell'arco di tre anni. Prima di poter formulare un'ulteriore richiesta di indirizzi/opzioni aggiuntivi e/o sostitutivi, che dovrà essere opportunamente motivata, i Dirigenti Scolastici, entro il mese di giugno del terzo anno di attivazione, dovranno comunicare alla Direzione Regionale, via mail o via fax, i risultati dei monitoraggi effettuati tramite una relazione che ne documenti l'andamento nel corso del triennio.
  7. Nei casi in cui il nuovo indirizzo/opzione istituito con deliberazione regionale non venga in concreto attivato nel corso dei due anni scolastici successivi decade automaticamente.
  8. Nel disporre l'eventuale soppressione di indirizzi/opzioni di studio occorre tenere presente il criterio dell'agevole raggiungimento di Istituti presso i quali sia possibile fruire della stessa offerta formativa. Laddove ciò non risulti possibile o sia comunque di difficile attuazione a causa delle condizioni logistiche, si avrà cura di consentire agli studenti la conclusione del ciclo di studi già iniziato.
  9. Le proposte di istituzione di nuovi Licei musicali e coreutici - tenuto conto delle indicazioni normative fornite a livello nazionale - dovranno soddisfare le condizioni di cui ai precedenti paragrafi ed essere corredate di tutte le garanzie necessarie (piena idoneità già sussistente sia della sede che degli spazi laboratoriali, presenza di adeguata strumentazione, convenzione con un Conservatorio di Musica ovvero con l'Accademia Nazionale di Danza). Il Dirigente Scolastico dovrà documentare la presenza di tali condizioni e garanzie mediante apposita dichiarazione da acquisire agli atti della Città Metropolitana di Roma Capitale e delle altre Amministrazioni provinciali (par. 3.1, punto 2).
  10. Le istituzioni scolastiche di Liceo scientifico che richiederanno l'attivazione della sezione ad indirizzo sportivo dovranno soddisfare le condizioni di cui ai precedenti paragrafi e rispettare quelle previste dall'articolo 3, commi 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 2013, n. 52 (Regolamento di organizzazione dei percorsi della sezione ad indirizzo sportivo del

sistema dei licei, a norma dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89), in particolare dovranno disporre di impianti e attrezzature ginnico-sportive adeguati. Al fine di assicurare il pieno raggiungimento delle finalità istituzionali delle sezioni ad indirizzo sportivo possono essere stipulati gli accordi e le collaborazioni di cui all'articolo 4, comma 1 del D.P.R. 52/2013. Il Dirigente Scolastico dovrà documentare la presenza di tali condizioni mediante apposita dichiarazione da acquisire agli atti della Città Metropolitana di Roma Capitale e delle altre Amministrazioni provinciali (par. 3.1, punto 2).

## **2.7 Licei classici**

La Regione Lazio, prendendo atto del notevole rischio di marginalizzazione e residualità cui si trova esposto il Liceo classico che ha perso la propria capacità attrattiva nei confronti della maggior parte della popolazione studentesca, con la Determinazione 12 febbraio 2015, n. G01230 ha istituito il Gruppo di Lavoro Regionale per la valorizzazione dei Licei Classici con il compito di fornire indicazioni per realizzare nel territorio regionale, a partire dall'anno scolastico 2016/17, azioni mirate alla salvaguardia della specificità di tale indirizzo di studi.

Il Gruppo di lavoro, nell'allegato C alla D.G.R. n. 765/2015, aveva individuato una serie di possibili criteri, indirizzi e iniziative di innovazione metodologica che i Licei classici del Lazio potevano fare propri al fine di rilanciare e valorizzare la propria offerta formativa anche mediante la costituzione di apposite reti di scuole.

I Licei classici aderenti alle iniziative descritte avrebbero potuto fruire di apposite e temporanee deroghe ai parametri numerici ordinari di dimensionamento (numero di alunni, consolidato e prevedibilmente stabile almeno per un quinquennio, compreso tra 600 e 1200, con media regionale tendenzialmente di 900 alunni) allo scopo di intraprendere un programma triennale di recupero delle iscrizioni.

Al termine del triennio previsto e in continuità con tale iniziativa, la Regione Lazio dall'anno scolastico 2019/20 attiverà un tavolo tecnico cui parteciperanno l'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, le Province e la Città Metropolitana di Roma Capitale, le OO.SS. di categoria e gli Istituti interessati per il monitoraggio e l'eventuale accorpamento dei Licei sottodimensionati previa adozione di apposite linee operative.

## **2.8 Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti - C.P.I.A.**

Attualmente nella Regione Lazio, a seguito dell'ultimo dimensionamento, sono presenti 10 C.P.I.A.

La Regione Lazio s'impegna a sostenere e favorire la messa a regime dei nuovi assetti organizzativi e didattici in modo da innalzare i livelli di istruzione degli adulti e potenziare le competenze chiave per l'apprendimento permanente, promuovere l'occupabilità e la coesione sociale, contribuire a contrastare il fenomeno dei giovani non occupati e non in istruzione e formazione, favorire la conoscenza della lingua italiana da parte degli stranieri adulti e sostenere i percorsi di istruzione negli istituti di prevenzione e pena anche al fine del monitoraggio previsto dall'art. 1 comma 23 della Legge 107/2015. Si porrà particolare attenzione nell'adottare specifici atti di programmazione affinché gli enti locali competenti garantiscano in ogni provincia sedi adeguate corredate di aule e laboratori necessari a garantire la piena operatività dei C.P.I.A.

A partire dall'anno scolastico 2019/20 la Regione Lazio attiverà un tavolo tecnico cui parteciperanno l'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, le Province e la Città Metropolitana di Roma Capitale, le



OO.SS. di categoria e i C.P.I.A interessati per l'esame delle criticità emerse nel corso degli anni e l'individuazione di adeguate misure correttive.

### **3. PROCEDURE DI DEFINIZIONE DEI PIANI PROVINCIALI E DEL PIANO REGIONALE**

#### **3.1 Piani Provinciali**

1. La Città Metropolitana di Roma Capitale e le altre Amministrazioni Provinciali (di seguito Amministrazioni Provinciali) adottano i Piani provinciali di organizzazione della rete scolastica a seguito di interlocuzione tra i diversi livelli e ruoli istituzionali e di formulazione di proposte condivise.
2. Le Amministrazioni Provinciali dovranno, quindi, esercitare compiutamente il loro ruolo di programmazione e di sede di confronto con i Sindaci, le istituzioni scolastiche di competenza territoriale e le parti sociali in riferimento all'intero sistema dell'istruzione, dalla Scuola dell'infanzia agli Istituti secondari di II grado.
3. Le Amministrazioni Provinciali avranno cura di acquisire:
  - le proposte dei Comuni che avranno raccolto i pareri dei Consigli di Istituto delle scuole primarie e secondarie di I grado;
  - la mappatura delle pluriclassi e le proposte concordate secondo quanto previsto ai punti 1 e 2 del precedente paragrafo 2.3, volte al superamento delle pluriclassi medesime;
  - i pareri dei Consigli di Istituto delle scuole secondarie di II grado interessate alle proposte di modifica.
4. Relativamente al numero degli alunni, si farà riferimento ai dati ufficiali dell'Organico di Fatto definito dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio.
5. Le Amministrazioni Provinciali dovranno tenere conto dei criteri di cui al precedente paragrafo 2, della situazione della rete scolastica di partenza (come risultante dall'ultimo Piano regionale adottato), del vigente quadro normativo che definisce standard precisi sulla sostenibilità finanziaria e sull'efficacia funzionale di plessi e Istituzioni scolastiche mantenendo l'obiettivo di realizzare sul territorio di propria competenza il miglior servizio scolastico possibile, anche in presenza di proposte non condivise dagli Enti locali, i quali, nel rispetto del principio di leale collaborazione inter-istituzionale, sono tenuti all'osservanza della normativa di rango statale e regionale.
6. Pur considerando il valore consultivo della partecipazione alla procedura del dimensionamento, qualora i rilievi e le proposte degli Enti locali non potessero trovare accoglimento nel piano di dimensionamento provinciale e metropolitano, dovranno essere ivi indicati espressamente e analiticamente i motivi per i quali tali rilievi e proposte debbano essere disattesi, in particolare, specificando le difformità rilevate e le criticità emerse. Inoltre, le Amministrazioni Provinciali avranno cura di fornire specifica motivazione anche in riferimento alle richieste di nuovi indirizzi/opzioni di cui al paragrafo 2.6, comprese le proposte di attivazione di licei musicali e/o sportivi.
7. Al fine di rendere più efficienti gli adempimenti di competenza regionale, un rappresentante della Regione Lazio, incaricato dalla Direzione regionale competente in materia di Istruzione, potrà partecipare in qualità di osservatore ai lavori degli organismi provinciali per la riorganizzazione della rete scolastica. In ogni caso, per ciascuna seduta dovrà essere redatto

apposito verbale da allegare alla proposta di Piano provinciale e metropolitano. Ai lavori dei citati organismi partecipa di diritto l'Assessore regionale competente in materia di istruzione.

8. Al momento dell'avvio della procedura ciascuna Amministrazione Provinciale è tenuta a comunicare tramite pec (all'indirizzo [programmazione.istruzione@regione.lazio.legalmail.it](mailto:programmazione.istruzione@regione.lazio.legalmail.it)) alla Direzione Regionale la calendarizzazione dei lavori degli organismi provinciali per la riorganizzazione della rete scolastica sulla base della quale verranno previsti, prima dell'adozione definitiva dei piani provinciali e metropolitano, singoli incontri con i rappresentanti provinciali per prendere in esame le eventuali criticità territoriali e concordare adeguate soluzioni.
9. Nel corso delle riunioni le Amministrazioni Provinciali avranno cura di fornire una specifica mappatura di tutti gli Istituti e Scuole di istruzione secondaria di II grado, sedi coordinate e sezioni staccate o aggregate presenti nei rispettivi territori, completa degli indirizzi e opzioni già attivi e di quelli che si propone di attivare.
10. Una volta approvate in via definitiva tramite specifiche deliberazioni le proposte relative ai rispettivi Piani, le Amministrazioni Provinciali provvederanno ad inviarle alla Direzione Regionale motivandole in ogni opzione e riportando le indicazioni delle sedi legali delle istituzioni scolastiche. Le deliberazioni saranno trasmesse, sia in formato cartaceo che attraverso posta elettronica certificata, entro il 10 novembre di ogni anno alla Direzione Regionale competente in materia di Istruzione e all'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio.
11. L'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio trasmette motivato parere sia alle Amministrazioni provinciali interessate, sia alla Direzione Regionale competente in materia di Istruzione, entro i successivi 15 giorni dalla ricezione dei Piani provinciali completi di tutti gli elementi.

### **3.2 Piano regionale**

1. La Direzione Regionale competente in materia di Istruzione invierà la proposta di piano regionale di dimensionamento della rete scolastica per l'anno scolastico di riferimento, entro il 30 novembre di ogni anno alla Conferenza regionale permanente per l'istruzione istituita con decreto del Presidente della Regione 12 settembre 2012, n. T00318.
2. La Regione, ai fini della proposta di piano regionale di cui al punto precedente, in assenza di deliberazioni concernenti il Piano provinciale e metropolitano di organizzazione della rete scolastica adottate entro i termini di cui al precedente comma 9, si riserva la facoltà di esercitare il potere sostitutivo nei confronti della Provincia/Città Metropolitana inadempiente, previa assegnazione di un congruo termine per provvedere.
3. La Giunta regionale al termine della sessione dei lavori della Conferenza regionale permanente per l'istruzione e ad esito degli stessi, approverà il Piano regionale di dimensionamento della rete scolastica per l'anno scolastico di riferimento entro il 15 dicembre di ogni anno.